N. 97 — Martedì 7 Aprile — ANNO XXX — 1896 TORINO — N. 97

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

LE ASSOCIAZIONI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

IL COMMISSARIO CIVILE PER LA SICILIA.

I provvedimenti straordinari.

Roma, 6 (*Stefani*). — Sua Maestà il Re, con decreto in data di ieri, ha nominato il senatore conte Giovanni Codronchi-Argeli, ministro segretario di Stato senza portafoglio.

Con altro decreto, pure in data di ieri, ha nominato il ministro conte Codronchi-Argeli commissario civile per la Sicilia.

***

La *Stefani* ci comunica da Roma, 6:

Nell'udienza reale di ieri Sua Maestà il Re ha firmato il seguente decreto, controfirmato dai ministri dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e dell'agricoltura, industria e commercio.

Art. 1. — Per la durata di un anno è istituito un regio commissario civile per esercitare, sotto la dipendenza del ministro dell'interno, nelle provincie di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani le funzioni politiche e amministrative che sono determinate dal presente decreto. Il regio commissario avrà sede a Palermo e reggerà anche quella prefettura.

Art. 2. — Il regio commissario è investito dei poteri politici e amministrativi che spettano ai ministri dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e dell'agricoltura, industria e commercio, per quanto si riferisce alla pubblica sicurezza, all'amministrazione provinciale e ai Comuni, alle opere pubbliche provinciali e comunali, alle tasse locali, all'istruzione primaria, alle miniere e cave, alle foreste, ai pesi e misure, purchè i relativi provvedimenti non impegnino in qualsiasi modo il bilancio dello Stato. I provvedimenti del regio commissario saranno considerati come definitivi per gli effetti derivanti dall'art. 28 della legge sul Consiglio di Stato.

Il regio commissario avrà facoltà di ordinare la sospensione di tutti i funzionari dipendenti dai Ministeri suddetti dandone notizia entro otto giorni ai Ministeri competenti, i quali potranno revocare i provvedimenti. Quanto alla sospensione dei prefetti rimangono ferme le norme presentemente in vigore.

Art. 3. — I prefetti delle suindicate provincie corrisponderanno col regio commissario anche per gli affari riservati alla competenza del Governo centrale. Il regio commissario dopo averne, ove occorra, completata l'istruzione trasmetterà gli atti relativi al Ministero competente col proprio avviso.

Art. 4. — È data facoltà al regio commissario di ordinare un'ispezione in tutti gli uffici amministrativi e politici delle dette provincie; egli provvederà a una revisione straordinaria dei bilanci provinciali e comunali, affinchè le spese tutte, comprese le obbligatorie, siano proporzionate alla forza contributiva delle Provincie e dei Comuni. Dovrà inoltre, affine di assicurare un'equa ripartizione dei tributi locali, rivedere i regolamenti provinciali relativi ai tributi stessi, le tariffe dei dazii addizionali e comunali e i ruoli delle imposte comunali.

La revisione dei bilanci, tariffe e regolamenti suddetti e la compilazione dei ruoli potranno essere affidate a Commissioni speciali scelte nei modi che il regio commissario stimerà più opportuno, secondo le varie esigenze locali.

Le decisioni di tali Commissioni saranno definitive.

Art. 5. — Nella revisione ordinata dall'articolo precedente sarà provveduto perchè la tassa sulle bestie da tiro e da soma non sia imposta se non insieme con quella sul bestiame bovino e vaccino. Nell'applicazione della tassa sul bestiame il regio commissario provvederà perchè in ragione delle speciali condizioni economiche, siano fissate delle quote minime esenti da tassa.

Art. 6. — Il regio commissario con gli stessi poteri e dello intento preveduto nell'art. 4 procederà alla revisione dei bilanci delle Opere pie e delle Camere di commercio e alla compilazione dei ruoli delle tasse relative.

Art. 7. — Entro 6 mesi dalla promulgazione del presente decreto, il regio commissario trasmetterà al Governo un progetto per l'unificazione dei debiti comunali e provinciali affine di prolungarne l'ammortamento e diminuire la misura degli interessi.

Art. 8. — La diminuzione delle spese derivanti dai provvedimenti indicati nei precedenti articoli sarà destinata ad una corrispondente diminuzione delle tasse locali di ciascuna provincia o Comune.

Art. 9. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno stesso della sua promulgazione, e da quel giorno il regio commissario darà corso agli atti preparatori per la sua attuazione. Tuttavia i provvedimenti finali definitivi a cui tendono gli articoli 4, 5, 6 non avranno esecuzione se non dopo che il presente decreto, presentato al Parlamento, sarà convertito in legge.

Alla riapertura del Parlamento il Governo presenterà i progetti di legge relativi al dazio d'uscita sugli zolfi, alla istituzione di una rappresentanza degli interessi minerari con speciale riguardo alle condizioni dei minatori.

La relazione al Re.

Roma, 6 (*Stefani*). — Il decreto riguardante l'istituzione del regio commissario civile per la Sicilia è preceduto dalla seguente relazione al Re:

« L'atto d'amnistia col quale la M. V. volle fossero abbandonati all'oblio i dolorosi fatti che or sono 2 anni turbarono le provincie siciliane riuscirebbe inadeguato all'intento altamente civile che lo ha ispirato se non occorresse pronta ed efficace azione della legge e del Governo a rimuoverne le cause.

Per alcune di esse riguardanti il diritto tributario e i rapporti di diritto privato, il Governo della M. V. intende provvedere con alcuni progetti di legge sui quali, colla autorizzazione della M. V., provocherà sollecite deliberazioni del Parlamento. Ad altre, che, traendo la loro origine da un certo disagio nell'azione amministrativa fiscale degli enti locali, perturbano i rapporti di fiduciosa solidarietà che debbono intercedere fra amministratori e amministrati, il Governo di V. M. propone di riparare col decreto che ha onore di sottoporre alla Vostra Reale sanzione.

A due diversi intenti sono dirette le sue disposizioni; le une, mercè una delegazione di poteri ministeriali, della quale vi è più di un esempio nel nostro diritto pubblico avvicinando l'azione del Governo agli amministrati che varranno a renderla più sicura per l'esattezza delle informazioni e più pronta per la sollecitudine di provvedimenti e quindi più efficace.

Tale delegazione è completa per quanto riguarda la sicurezza pubblica, e l'amministrazione delle Provincie e dei Comuni, è limitata in tutto ciò che può riferirsi a speciali interessi locali.

Per le opere pubbliche, miniere, cave, foreste, pesi e misure, ha limite insuperabile in tutto ciò che può impegnare il bilancio dello Stato e una guarentigia nel diritto di ricorso, secondo le norme regolanti la giustizia amministrativa.

Le altre, dando facoltà di moderare le spese, anche obbligatorie delle provincie, dei Comuni e delle Opere pie, semplificandone ove occorra i congegni amministrativi; di rivedere i regolamenti ed i ruoli delle tasse locali ripartendole con equa proporzione fra tutti i cespiti tassabili, di coordinare queste riforme allo auspicato intento di alleviare la condizione dei contribuenti, mirano a togliere di mezzo una delle cause più urgenti del disagio economico nel quale si dibattono le popolazioni dell'isola.

Ma anche queste disposizioni dividonsi secondo il loro carattere in due ordini diversi; alcune essendo dirette a preparare le predisposte riforme, non inducendo alcuna sostanziale modificazione nei rapporti del diritto pubblico che intendono regolare, non escono dei confini che sono segnati dallo Statuto al potere esecutivo; altre invece che esorbitano, il Governo è desideroso di mantenere rispettati i limiti dei poteri e vi propone rinviare l'attuazione a dopo che il decreto che le contiene, presentato al Parlamento, sarà convertito in legge.

L'urgenza dei provvedimenti sottoposti alla Vostra Reale sanzione è evidente. Un qualsiasi ritardo potrebbe renderli inutili per l'anno corrente e frustrare ancora una volta le speranze delle forti e generose popolazioni siciliane che da lungo tempo attendono con fiducia dall'azione della legge e del Governo misure atte a promuovere il loro benessere sociale ed economico.

Ed è perciò che il Vostro Governo, rompendo ogni indugio, prega la M. V. a voler dare al decreto che le contiene la sua reale sanzione. »

I provvedimenti che saranno attuati.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,35:

I giornali finora non commentano la duplice nomina del Codronchi.

Le innovazioni per la Sicilia pretese dal nuovo commissario sono intese a stabilire il consorzio dei rappresentanti dell'industria degli zolfi, a provvedere all'igiene degli operai, alle casse di soccorso. Con esse si aboliscono inoltre i dazi d'uscita, si provvede a riforme nei contratti agrari e nei dazi di consumo, si provvede alle classi più misere dell'isola. Il nuovo ordinamento dell'Amministrazione siciliana, pure andando in vigore dal 5 corrente, data della promulgazione del decreto, dovrà essere sottoposto al Parlamento. Sarà infatti presentato alla Camera il 28 corrente con la legge sugli zolfi e le altre preannunziate.

La nomina d'un vice-commissario.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,35:

Secondo l'*Agenzia Italiana*, a Montecitorio si affermava oggi che sarà fra breve pubblicato un nuovo decreto per la nomina d'un vice-commissario che, nelle necessarie assenze del Codronchi dalla Sicilia, possa farne le veci. Infatti il conte Codronchi, come risulta dal decreto, può assistere ai lavori della Camera ed a quelli del Gabinetto. Ne risulta che egli dovrà recarsi spesso sul continente.

Roma, 6, ore 22,20. — A proposito della nomina del Codronchi, l'*Opinione* scrive: « La scelta del commissario sarà giudicata con pieno favore da quanti apprezzano le qualità che distinguono l'illustre uomo il quale assumerà la direzione della pubblica amministrazione in Sicilia ed ha dato già così splendide prove di capacità amministrativa, carattere energico e spirito equanime. »

Il presente decreto è una prova solenne del desiderio del Ministero di migliorare le condizioni della Sicilia e di porre fine ad una agitazione grave per quanto latente: è un provvedimento che indica quale via intende seguire il Ministero Rudinì nel risolvere questa importante questione siciliana, una prova di più delle sue buone intenzioni.

La repressione cieca inaugurata dal Crispi ha potuto produrre una calma apparente: ma gli allarmi per l'avvenire non sono mai mancati e minacciavano di farsi più vivi: il Ministero Rudinì invece ha voluto iniziare un sistema che ha per scopo di curare il male nelle sue radici e distruggerlo.

L'importanza di questo decreto non può sfuggire ad alcuno: si inaugura un regime particolare per una nobile terra che ha tradizioni e tendenze amministrative proprie.

Le famose inchieste di uomini parlamentari sulla Sicilia hanno messo in chiara luce gli errori delle pubbliche amministrazioni dell'isola, e le conseguenze gravi che ne derivano.

Con l'attuale provvedimento si è appunto cercato di innalzare le amministrazioni comunali e politiche al disopra dei rancori e delle lotte di partito, delle prepotenze dei singoli, dell'ingiustizia di molti.

Il compito e la responsabilità del commissario civile sono gravi, e non sappiamo se il conte Codronchi avrà l'ingegno e l'energia necessari per corrispondere alla fiducia in lui riposta dal Governo, alle speranze a cui il Paese apre l'animo. L'avvenire lo dirà, e noi ci auguriamo che la risposta dei fatti sia un elogio per il conte Codronchi, una fortuna per la Sicilia e per l'Italia.

Intanto esamineremo brevemente il decreto nelle sue disposizioni più importanti.

Esse sono di due nature: dispositive e promettitrici; dispositive in quanto regolano l'azione del commissario; promettitrici in quanto non all'opera sua attuale, ma all'opera futura del Governo innanzi al Parlamento si riferiscono.

Mentre approviamo, con qualche osservazione però, gli articoli dispositivi, non comprendiamo perchè in un atto di una così alta importanza politica ed amministrativa, il Governo abbia sentito il bisogno di fare promesse pel futuro e di dire quale sarà l'opera sua innanzi al Parlamento, la cui apertura è prossima.

Le promesse si fanno, qualche volta si compiono, ma non si *decretano*, ci si permetta la frase, perchè il decreto deve aver per oggetto materia essenzialmente attuale; deve regolar fatti esistenti, o dare vita a nuovi, ma giammai contenere promesse. *Non erat hic locus.*

Dunque, ben vengano, alla riapertura del Parlamento i progetti tanto invocati relativi al dazio di uscita sugli zolfi, alla istituzione di una rappresentanza degli interessi minerari: ma più che la promessa, sarà applaudita e benedetta la loro attuazione.

I più importanti fra gli articoli dispositivi sono il 4°, 5° e 6°. Con questi si vengono a dare al regio commissario pieni poteri amministrativi: a lui la facoltà di ispezione in tutti gli affari amministrativi e politici della Sicilia, a lui la facoltà di provvedere alla revisione dei bilanci provinciali e comunali, delle Opere pie, delle Camere di commercio, dei regolamenti provinciali relativi ai tributi, dei dazi addizionali e comunali, dei ruoli delle imposte. È dunque su tutto il grande ordigno amministrativo che il commissario dovrà fare sentire l'opera sua.

Non comprendiamo però, come questi pieni poteri vengano poi incidentalmente limitati dall'ultimo capoverso dell'art. 4, nel quale si dà bensì facoltà al regio commissario di servirsi, nella revisione dei bilanci, tariffe e regolamenti sopra accennati, di commissari speciali da lui stesso scelti nel modo che più crederà opportuno, ma viceversa poi si obbliga il commissario ad accettare come definitive le decisioni di tali commissioni. E perchè questa contraddizione? perchè questa limitazione? Il regio commissario ha tutta la responsabilità dell'amministrazione, l'opera sua non dovrebbe quindi potere essere inceppata dalle decisioni di commissioni che, sebbene da lui scelte, potrebbero anche non essere consone al suo programma. Come controllo e garanzia l'opera di queste Commissioni non ha ragione di esistere, perchè esse vengono nominate dal commissario stesso; e così, come sono, possono essere, invece che di freno, un grave inciampo.

Meglio sarebbe stato dare all'opera di queste Commissioni un carattere puramente consultivo; così, assieme ai pieni poteri, sarebbe rimasta integra la responsabilità del commissario regio.

L'art. 9 poi contiene una disposizione che merita tutto il nostro plauso e tutta la nostra riconoscenza, perchè da molto tempo non si era più abituati ad un così alto rispetto per la rappresentanza del Paese: l'articolo 9 dispone che tutti i provvedimenti finali e definitivi più importanti, cui tende il decreto odierno (e che sono precisamente quelli previsti dagli articoli 4, 5, 6) non avranno esecuzione se non dopo che il decreto presentato al Parlamento, sarà convertito in legge.

Speriamo che alla buona volontà del ministro Rudinì, all'amor suo per la Sicilia, corrispondano i fatti e si abbia presto la pacificazione degli animi e l'appagamento degli stomaci. Poichè, non dimentichiamolo, la quistione siciliana, come tutte le questioni sociali, oltre che una questione politica, è una questione essenzialmente economica.

Il senatore Codronchi.

Il conte Giovanni Codronchi-Argeli, che un decreto reale ha ora chiamato a reggere la Sicilia, è nato in Imola nel 1841. Preso parte ai moti liberali del 1859 si laureò in diritto; poi, a soli 26 anni, fu sindaco della sua Imola. Tanta era la considerazione in cui lo tenevano i suoi concittadini che tre volte lo mandarono al Parlamento prima che avesse compiuti i 30 anni; onde tre volte fu annullata la sua elezione, ed egli potè entrare alla Camera solamente alla quarta rielezione (XI legislatura, 1870).

Alla Camera il Codronchi si segnalò fra i giovani del Centro destro per ingegno e per eloquenza ardita e vivace. Quando il Gerra dovette dimettersi da segretario generale per gli interni, in causa del clamore destato dagli arresti famosi di Villa Ruffi, Minghetti e Cantelli chiamarono a succedergli il Codronchi, che dall'ottobre 1873 coprì l'ufficio sino alla caduta della Destra nel marzo 1876.

Dopo questa rivoluzione parlamentare il Codronchi fece opposizione ai primi Ministeri di Sinistra finchè, iniziatosi il trasformismo sotto gli auspicii di Minghetti suo duce politico, anche il Codronchi si avvicinò al Depretis, per sostenere, più tardi, il Crispi e favorirne l'avvento al Governo come di uomo chiamato a dare nuova energia alla senile e sfombata politica dello statista di Stradella.

Succeduto al Minghetti nella presidenza della Associazione costituzionale delle Romagne, il Codronchi tentò poi, nel 1888, di costituire in gruppo i deputati emiliani, prendendone la direzione.

Ma il tentativo fallì. Poco dopo il Codronchi era mandato a reggere la Prefettura di Napoli, molto sperandosi dal suo valore e dalla sua pratica. Egli doveva, quindi, rinunciare al mandato legislativo: più tardi fu nominato senatore.

Dopo la Prefettura di Napoli, tenne quella di Milano. Chiamato oggi a più importante ufficio, c'è da augurare ch'egli sappia dimostrarvi l'energia e l'attività che già altre volte furono a lui richieste per incarichi delicati e difficili.

I lavori parlamentari.

Roma, 6, ore 21,35. — L'*Agenzia Italiana* afferma che il Gabinetto, alla riapertura della Camera, non farà proposte che possano determinare voti politici. Pare anche che l'opposizione non intenda dare battaglia.

I prossimi lavori parlamentari si ridurranno alla discussione dei decreti-legge per la Sicilia, all'abolizione del dazio sugli zolfi ed all'approvazione dei bilanci. Verso la metà di giugno si prenderebbero le vacanze parlamentari.

Il nuovo ambasciatore turco al Quirinale.

Roma, 6, ore 17,35. — Il Re ha ricevuto, alle ore 15, il nuovo ambasciatore turco, introdotto dal cerimoniere marchese Sozzio. Lo trattenne 45 minuti.

Cose d'Africa

Le trattative per la pace.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21:

L'*Opinione* mette in guardia i lettori contro le voci più o meno tendenziose che si fanno correre circa le trattative di pace col negus e le nuove pretese che egli avrebbe affacciate, così per la resa d'Adigrat, come per la conclusione della pace. Assicura che il Governo non ha ancora ricevuto comunicazioni per parte del nemico in merito e contro le proposte che gli sono state fatte. Anzi neppure è confermato che quelle controproposte siano ancora giunte a conoscenza di Menelik. Conclude dicendo che si debbono ritenere completamente immaginarie le dicerie che si fanno correre circa un accordo per un armistizio sino all'autunno fra abissini ed italiani.

L'*Opinione* allude particolarmente alle seguenti dicerie riferite ieri dalla *Tribuna*:

« Mentre qui si dibattono questi dubbi angosciosi, da Parigi ci si telegrafa che informazioni giunte per la via di Obock, dicono che Menelik, rotte le trattative di pace, riprese la marcia in avanti, e si prepara ad operare contemporaneamente contro Adigrat e contro le truppe di Baldissera.

« Il dispaccio aggiunge che le trattative furono rotte per la impossibilità di accordarsi intorno ai patti della resa di Adigrat, volendo Menelik una somma di denaro.

« D'altra parte telegrafano da Zurigo che di questa rottura delle trattative venne informato subito l'ingegnere Ilg, il quale sarebbe incaricato di recare un *ultimatum* all'Italia. »

Commenti alla vittoria italiana sui dervisci.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22:

L'*Italia Militare* rileva la grande importanza della vittoria sui dervisci sotto il duplice punto di vista, cioè, moralmente, perchè i vincitori sono quasi tutti reduci di Abba-Garima, ciocchè dimostra che le nostre truppe vincono, se bene condotte; politicamente, perchè la vittoria ha dimostrato all'Inghilterra che l'Italia è veramente fedele e valorosa alleata.

I dervisci minacciano Murat.

Cairo, 6 (*Stefani*). — Numerosi corpi di dervisci minacciano Murat e il forte Helaib sul Mar Rosso. Un altro è arrivato a Kokreb a 50 miglia ovest da Suakim.

Ciò necessiterà l'invio di un battaglione per rinforzare Suakim.

È evidente che i dervisci si preparano ad attaccare i posti fortificati egiziani.

Arrivo di feriti da Massaua.

Napoli, 6 (*Stefani*). — È arrivato da Massaua il piroscafo *Arno* con 19 ufficiali e 346 soldati malati, di cui una gran parte vennero trasportati all'Ospedale militare di Cava dei Tirreni e 60 soldati feriti, che si trasporteranno all'Ospedale della Trinità e all'Ospedale della Croce Rossa.

Il tenente Partini.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 16,15:

Il tenente Umberto Partini, che fu tra gli eroi di Macallè, ha scritto un'altra lettera affettuosissima alla propria famiglia. Non parla affatto della situazione, nè esprime giudizi su uomini e cose; si limita semplicemente a dare notizie della sua persona. Dice che una palla gli ha forato la mano sinistra; durante la ritirata perdette moltissimo sangue, tantochè ha ora una forte anemia.

Ha parole di rimpianto per i compagni perduti, specialmente per Galliano, cui voleva tanto bene. Partini ha mandato anche la sua fotografia, nella quale egli è a cavallo al muletto ed ha una mano fasciata. Scherza sulla sua ferita; dice che si sente assai forte e potrebbe tornare utilmente al fuoco. Conclude assicurando che non ha altre notizie da dare, tanto più che egli, essendo addetto al Comando dello stato maggiore, ha compilato tutti i telegrammi trasmessi in Italia e pubblicati dai giornali.

I principi abissini.

Roma, 6, ore 21. — A proposito della notizia che vi telegrafai, secondo cui il principe abissino Gugsa sarebbe rimandato a Neuchatel, l'*Opinione* scrive: « A noi risulta invece che il principe abissino ed i due suoi accoliti sono lasciati in Piemonte, liberi di fare ciò che loro riesce più comodo, ed essi medesimi, di loro libera volontà, preferiscono rimanere in Italia. »

Un ufficiale inglese a Massaua.

La *Pall Mall Gazette* annuncia che il colonnello Slade, ufficiale d'artiglieria inglese, che fu, sino allo scorso anno, addetto militare a Roma, è partito da Londra, diretto a Massaua, per la via di Napoli. La sua missione non sarebbe del tutto ufficiale, quantunque le si attribuisca fin d'ora grande importanza.

***

Roma, 6, ore 22. — È giunto a Roma il colonnello Slade, già *attaché* militare all'Ambasciata inglese presso il Quirinale. Stamane ha visitato l'ambasciatore Clare Ford, poi si è recato al Ministero della guerra. Partirà fra breve per Massaua. Secondo la *Riforma*, è incaricato d'una missione speciale dal suo Governo. Egli per la via Keren-Agordat andrà a Cassala.

Invece l'*Italie* dice che Slade chiese egli stesso il permesso di seguire le operazioni dell'esercito italiano nell'Eritrea. Il Governo di Londra si diresse al Governo di Roma, il quale acconsentì immediatamente destinando lo Slade allo stato maggiore di Baldissera. L'*Italie* trova la cosa naturalissima, anzi simpatica per noi.

La Croce Rossa di Germania e Russia e l'Italia.

Roma, 6, ore 21,45. — La Presidenza del Comitato Centrale della Croce Rossa italiana, ci comunica che dalla Croce Rossa della Germania è bensì stato offerto un concorso personale e materiale per i feriti d'Africa e l'offerta venne accettata in massima; ma, considerando le circostanze attuali, fu suggerito che il personale poteva intanto recarsi a Napoli. Riconosciuto poi bastevole il concorso della nostra Associazione, si ringraziò il Comitato di Berlino, pregandolo a sospendere temporaneamente il concorso.

Quanto alle notizie delle offerte della Croce Rossa di Pietroburgo, esse non sono state mai fatte al nostro Comitato, nè si fu scambio di comunicazioni fra il nostro Comitato e quello di Russia.

La triplice alleanza e la questione d'Egitto.

Londra, 6 (*Stefani*). — Lo *Standard* pubblica dispacci da Vienna e da Berlino dicenti: « l'idea della convocazione di un Congresso internazionale per sistemare la questione d'Egitto fu accolta poco favorevolmente dalla triplice alleanza. »

Le armi di Menelik.

Il *Times* pubblica una lettera senza firma concernente l'importazione d'armi in Abissinia per la via d'Obock. Vi si dice che il governatore d'Obock fornì a Menelik armi e munizioni in cambio di 1800 muli che servirono per la spedizione al Madagascar.

La lettera dice pure che l'ing. Chefneux spedì a Menelik parecchie mitragliatrici.

Una fantasia di donne abissine per un morto.

Ernesto Serao manda al *Don Marzio* la descrizione d'una *fantasia funebre* di cui fu testimone, nel mese scorso, presso Ghinda.

« Un notevole gruppo di donne — dice egli riunite per una funzione funebre, facevano *fantasia* mortuaria. Erano esse della famiglia di un *bulue-basci* (sergente) degli ascari, morto alla battaglia di Senafeh. Da otto giorni, nelle ore mattinali e sul cader della sera, la famiglia dell'ascaro commemorava siffattamente il capo caduto da eroe. La funzione di stamane era l'ultima del ciclo commemorativo.

« Le donne erano disposte in semicerchio: erano cinque: la madre, due sorelle e due mogli (poichè l'ascaro era mussulmano) del morto. Tra i piedi di esse, diritti come fusi, con le loro faccine intelligenti color cioccolatte, erano i bambini e le bambine, figli o nipoti del commemorato.

« La moglie principale, per dir così, o favorita dell'ascaro, aveva vestito la divisa di festa di lui, con le decorazioni, il distintivo del grado al braccio destro, la cintura rossa, la cartucciera per quaranta cartucce e il niveo *sciamma* elegantemente drappeggiato sul petto e alla vita. L'altra moglie, non piangente meno intensamente il morto, indossava il vestito di fatica, semplice giubboncino bianco e brachette cortissime.

« La madre del morto aveva sul ventre, legata a cintura, una pelliccia di capra, bruna; mi è stato spiegato che questa era un trofeo di guerra del morto, perchè egli aveva tolta la pelliccia dalla sella del cavallo di un cavaliere di Mangascià, ucciso a Coatit.

« La *fantasia* delle donne che hanno perduto un così gran vanto e sostegno della loro famiglia, consisteva nell'apologia dei meriti guerreschi del morto. Ciascuna di esse era incaricata di narrare una pagina della vita del guerriero morto sul campo dell'onore.

« Ad una ad una, le donne, distaccandosi dal semicerchio, venivano innanzi, gettavano sui capelli un pizzico di terra raccattata dal suolo con una mossa serpentina, facevano un balletto in giro, misurato e cadenzato, con le mani or sui fianchi ed ora in croce dietro la nuca, e quindi, rallentando la strana danza, incominciavano la patetica cantilena apologetica.

« A metà della cantilena, staccavansi dal gruppo le altre donne, l'una dopo l'altra, e mettevansi alla coda della prima danzatrice. Esse, portando il passo sempre con la stessa cadenza, ma facendo le più strane mosse con la testa, con le mani, con tutto il busto ripiegato ora in fuori, ora sul fianco destro e ora sul fianco sinistro, segnavano il ritmo battendosi violentemente le due mani, su le due mammelle, come per punire il senso.

« Nella *fantasia*, le donne che si prendono parte, fanno a chi batte più forte sul seno; era più affezionata al morto colei che, piangendolo, punisce di più la sua persona. Frattanto i bambini e le bambine battevano le mani con egual ritmo.

« Appena cantata l'apologia di un episodio, tutte le danzatrici riposavano, e durante il riposo battevano soltanto le mani e cantavano: *Adabina! Adabina! Adabina!...* che significa: Piangiamolo! Piangiamolo!...

« Poi, per l'episodio seguente, si ricominciava il ballo: la serie dei gesti dolorosi e snervanti e la violenta percussione delle mammelle. Ogni strofetta della interminabile giaculatoria era chiusa da un ritornello di guerra: quello che mi è rimasto più impresso nelle orecchie è stato: *Joddo jermilaghe! Joddo jermilaghe!* che significa: « Egli non fuggì mai avanti al nemico. »

« Con quanta fierezza e quanto strazio allo stesso tempo quelle donne, desolate e superbe del loro morto, pronunziavano i bellici ritornelli!

« Abbiamo formato circolo a sentire, e tutti noi astanti europei apparivamo inteneriti per quel sacrificio incosciente e toccante che le serve del morto (la moglie abissina è la fedele e preziosissima ancella del suo guerriero) imponevano ai loro corpi, affaticandoli, e per quelle semplici ed ingenue canzoni sgorgate dal loro cuore. »

Il proclama d'un inglese islamista.

L'avvocato Quilliam, di Liverpool, che professa l'islamismo e che si è improvvisato *sheikh-ul-islam* (capo della religione) delle Isole Britanniche, ha lanciato il seguente proclama, pubblicato prima dal suo organo *Crescent* (La Mezzaluna), e poscia tradotto in arabo, in persiano, in indostano, ecc., da diffondersi in paesi musulmani per eccitare, in nome d'Allah, tutti i veri credenti a rifiutare di prendere parte alla spedizione del Sudan:

« Avverto tutti i fedeli che, se presteranno il minimo aiuto agli autori del progetto di spedizione contro i musulmani del Sudan, non fosse altrimenti che portando un plico, dando un pezzettino di pane od una goccia d'acqua a chiunque prenderà parte a questa spedizione, contribuirà ad aiutare i giaurri contro gl'islamisti ed il loro nome non sarà più degno di apparire sul registro dei fedeli.

« (Firmato alla moschea di Liverpool, Inghilterra, il 10° giorno del shawall 1313, che i cristiani, nella loro ignoranza chiamano 24 marzo, 1896). »

Naturalmente questo proclama ha fatto molto ridere in Inghilterra e altrove.

La Triplice e l'Inghilterra.

Roma, 6, ore 21,10. — Pare che Umberto insisterà presso Guglielmo sulla necessità che la Triplice Alleanza stringa amicizia coll'Inghilterra.

Roma, 6, ore 21,40. — L'ambasciatore Lanza accompagnerà Umberto a Venezia pel convegno cogl'Imperiali di Germania.

L'ispettorato delle scuole all'estero.

Roma, 6, ore 16,15. — Oggi ebbe luogo una conferenza del ministro Gianturco col sottosegretario Bonin intorno alla scelta dell'ispettore generale delle scuole all'estero. Sono candidati gli ispettori scolastici Rebecchini e Scalabrini. Quest'ultimo ha maggiori probabilità di riuscita.

La Francia e il Sudan

Dopo il voto del Senato. I raffronti istruttivi di un diplomatico.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 4 aprile.

(A. C.) — Il principe di Valori, già noto per altri suoi scritti, improntati ad idee originali e caratteristiche, pubblica ora un articolo, nel quale indica la via che, a parere suo, dovrebbe essere tenuta dal Governo francese, per porre termine alla quistione egiziana.

Premesso che il sangue feconda e giustifica una causa, e che quindi non è saggio il lasciare gli inglesi combattere, soli, nell'Africa Orientale, e dimostrato essere dell'interesse di tutti il limitare la voracità del regno unito, il principe conclude consigliando l'invio di ventimila francesi, a combattere parallelamente ai soldati della regina Vittoria.

L'Inghilterra, soggiunge ironicamente lo scrittore, mossa come sempre da sentimenti cavallereschi e da amore disinteressato per la civilizzazione in generale, e dell'Egitto in particolare, aspira a rendere al Kedivè il Sudan.

Chi potrebbe biasimare la Francia se, commossa fino alle lagrime, chiedesse di partecipare ad una crociata così filantropica, tanto più che era stata maturata l'idea di pagare con oro francese le spese della spedizione?

Bisognerebbe disperare del buon senso tedesco se, a Berlino, non si comprendesse che il più grande pericolo della storia moderna è l'Inghilterra. Quando questa Potenza non avesse più lasciato nè un'isola, nè un porto, nè un approdo alle altre bandiere, la Germania comprenderebbe l'errore commesso.

Questa dunque rimarrà impassibile se apprenderà che un valente, abile oratore, salito alla tribuna, ha ottenuto che venga decisa una simile dimostrazione, e l'Inghilterra sarà fiera di averci mostrato il cammino.

Noi la imiteremo in tutto. Se essa possederà, noi possederemo, e se essa colonizzerà, noi colonizzeremo, e non avremo occhi che per le sue virtù e per le sue gesta, e nel frattempo forse si troverà una soluzione che, salvaguardando l'onore della Francia e della Germania, le riavvicini.

L'idea però non è nuova, e siccome a prima vista sembra buona, così deve tenersi per positivo che, se finora non fu sostenuta ed applicata, gravi motivi debbono essersi opposti alla sua esecuzione.

Certamente, se l'oratore sognato dal principe di Valori fosse salito l'altro ieri alla tribuna della Camera, ed avesse ottenuto un credito per una spedizione francese a Dongola, non avrebbero avuto luogo al Senato, durante la seduta di ieri, gli incidenti che la renderanno unica negli annali del Parlamento.

E, invero, per la prima volta, da che la Repubblica fu proclamata, è avvenuto che avendo i senatori, a quattro riprese e a considerevole maggioranza, adottato decisioni che colpiscono il Gabinetto, questi siasi considerato sufficientemente garantito dal precedente voto della Camera e non abbia battuto in ritirata.

Naturalmente la situazione creata dalla attitudine ferma del presidente del Consiglio è giudicata in modi diversi, a seconda dei punti di vista dai quali essa viene considerata.

E mentre la *Libre Parole* la proclama assolutamente rivoluzionaria, con l'aggravante che la Rivoluzione è provocata dai guardiani della Costituzione, la *Justice* dice che i senatori, commettendo l'errore di riprendere l'esaurita interpellanza, si sono resi ridicoli, e l'*Autorité* chiama scellerati, malfattori e faziosi i ministri che si ostinano a governare senza l'appoggio di entrambi i rami del Parlamento.

L'*Intransigeant* dà una spiegazione tecnica della resistenza dei ministri.

In virtù di quale ragionamento, scrive il suo redattore-capo, il Rochefort avrebbe dovuto dimettersi il Gabinetto Bourgeois, dal momento che, battuto per cinquanta voti al Lussemburgo, aveva trionfato per cento al palazzo Borbone?

Se avesse obbedito alla Camera alta, che gli aveva detto di andarsene, avrebbe disubbidito all'altra che gli ordinava di rimanere, a meno che non si voglia pretendere, cosa impossibile, che il voto di un senatore abbia maggiore valore di quello di un deputato.

In musica una nota bianca vale due note nere, ma in politica un eletto dal suffragio ristretto non potrà mai contare per due eletti del suffragio universale.

***

In mezzo a questi disparati apprezzamenti, che si risentono dello spirito di partito, un ex-diplomatico, che non ha preferenza maggiore per la politica radicale che per la politica opportunista, ha dato alcune spiegazioni, che sono abbastanza singolari, non fosse altro per le audaci affermazioni che contengono e che non sono certo fatte per gettare miglior luce sulla vita parlamentare francese, già fieramente esposta alla gogna più volte negli ultimi anni.

Non ho potuto esimermi, ha detto questo personaggio, dal ricordare, durante la seduta del Lussemburgo, gli avvenimenti politici del 1882, che presentano con quelli del 1896 tanta analogia.

In quell'epoca l'Inghilterra voleva dominare in Egitto, e pretendeva di impedire alla Francia di associarsi ad essa, pur facendole apparenti offerte di cooperazione.

Nel 1882, come adesso, si videro giornali di tutti i partiti lanciarsi appassionatamente contro il Ministero, benchè il signor De Freycinet, che pur era protestante ed anglofilo, nudrisse realmente velleità di resistenza, ed avesse deposta la domanda di un credito di dieci milioni per inviare settemila uomini ad occupare il canale di Suez.

Furono osservati, allora (fenomeno strano) i radicali, gli opportunisti, il centro sinistro e la Destra, essere d'accordo contro il Ministero, il quale non avendo ottenuto che settantacinque voti contro quattrocento trenta fu obbligato a presentare le dimissioni.

L'Inghilterra aveva raggiunto il suo scopo avendo ottenuto libero il passo in Egitto, e tutti sanno in che modo ne approfittò.

In seguito si apprese che essa aveva fatto lavorare i suoi corruttori per impadronirsi della Stampa e del Parlamento francese, e che Cornelius Herz aveva agito con i radicali, che Jacques de Reinach aveva comprato il Centro Sinistro e la Destra, e che Levy-Crémieux, infine, aveva convertito gli opportunisti.

Oggi l'Inghilterra vuole essere libera al

Sudan, per consolidare la posizione che le si lasciò prendere nel 1882.

E si vede lo stesso scatenamento di collere inesplicabili, gli stessi attacchi violenti ed appassionati, negli stessi giornali, contro il Ministero incaricato dei negoziati con l'Inghilterra. Alla Camera la battaglia cominciò a proposito dell'imposta sul reddito, e ieri si pose all'opera il Senato.

Ignoro, ha finito per dire il diplomatico, quanto sia stato dato ai giornalisti e quali siano i parlamentari sospetti. Come nel 1882 vi sono dei genti e dei colpevoli, i primi più numerosi degli altri, come sempre! Ignoro altresì chi abbia servito da intermediario, in questa circostanza, fra il *Foreigh-Office* e i politicanti venduti.

Ma forse fra una decina d'anni *La Libre Parole* sarà in grado di rivelare i nomi dei Reinach, dei Lévy-Crémieux e dei Cornelius Herz del 1896, ed in ogni caso si potrà sempre dire che la storia non è che una perpetua ripetizione.

È attendibile la spiegazione di codesto diplomatico? Sarebbe veramente eccessivo il rispondere che sì, e il prestarle piena fede. Ma, intanto, non è forse sintomatico che una simile versione possa aver corso, e venire pubblicata seriamente, malgrado la grave offesa che arreca al prestigio del mondo politico francese?

Adigrat può resistere per altri 50 giorni.

La carovana è uscita da Cassala.

Massaua, 4 (*Stefani*) — (*Portato con piroscafo a Perim*): — Informazioni dànno che il negus è tuttora presso Macallè.

Mangascià ed i ras tigrini sono nell'Agamè, accampati a breve distanza da Adigrat. Questo forte può sostenersi per altri 50 giorni.

Il colonnello Stevani è ancora a Cassala. La carovana ne è uscita ed è giunta questa notte a Sabderat.

Il prestito di 140 milioni.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,5:

L'*Opinione* scrive: « È stato annunziato che, per provvedere alle prime occorrenze del tesoro, la Banca d'Italia avrebbe consentito a prendere trenta milioni del nuovo consolidato 4 1/2 0/0, con la quale somma sarebbero soddisfatte le richieste già pervenute e sarebbe ancora provveduto a formare una scorta di valori pubblici dell'Istituto. Fu detto inoltre che l'altra parte del prestito sarà presa dalla Banca, la quale se ne varrà per completare la cauzione pel servizio di tesoreria, che dovrà aumentare in sei anni fino a 90 milioni.

Queste notizie non hanno alcun fondamento, giacchè riguardo al prestito di 140 milioni nulla è venuto a modificare quello che noi ne abbiamo detto già.

Un'improvvisa convocazione del Consiglio dei ministri.

Roma, 6, ore 17,05. — I ministri si radunarono a Consiglio, alle ore 16, a palazzo Braschi, ove si trovano tuttora. L'improvvisa convocazione genera aspettativa e commenti. Si dubita che siansi comunicazioni sull'Africa.

***

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,20:

All'odierno Consiglio dei ministri mancavano gli onorevoli Carmine e Colombo, assenti da Roma. Esso si protrasse oltre le 18; però la massima parte della discussione fu relativa ad affari d'ordinaria amministrazione, sopratutto dell'ordine dei lavori parlamentari e dei progetti da presentarsi al Parlamento.

Secondo la *Tribuna*, vi si sarebbero discussi provvedimenti legislativi, amministrativi ed economici per la Sicilia, i quali provvedimenti saranno d'indole varia fra essi, compreso lo sgravio delle imposte. Però mi consta che i provvedimenti di massima furono discussi e concertati nel precedente Consiglio.

L'ambasciatore Ressman.

Roma, 6, ore 21,40. — I giornali avendo annunziato che Ressman rinunziava all'Ambasciata di Londra, desiderando quella di Parigi, l'*Opinione* dichiara che l'annuncio è destituito di fondamento.

L'on. L. Luzzatti ed il Consiglio di Stato.

Roma, 6, ore 21,10. — L'on. Rudinì, anche per assecondare il voto espresso dal Consiglio di Stato, ha insistito in questi giorni presso l'on. Luigi Luzzatti perchè accettasse il posto di consigliere di Stato. L'on. Luzzatti, pur profferendosi grato all'amico suo, presidente del Consiglio, ed al Consiglio di Stato, ha espresso il desiderio che non si desse seguito alla proposta, volendo rimanere all'insegnamento nell'Università di Roma, dove le sue lezioni di diritto costituzionale gli sono argomento di continue soddisfazioni morali.

L'on. Di Sermoneta.

Roma, 6, ore 21,10. — Oggi il ministro Caetani Di Sermoneta è ritornato da Cisterna.

La perequazione fondiaria.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,20:

L'*Opinione*, a proposito della prossima apertura della Camera, esprime il desiderio che il Governo e la Commissione prendano definitivi accordi circa la soluzione del problema della perequazione fondiaria prima della ripresa dei lavori parlamentari. Osserva che le provincie si accinsero a spese gravi, fidenti nella parola della legge e nella promessa del Governo, talchè il Gabinetto, dove si trovano parecchi fra i più vivaci e convinti oppositori del disegno di legge presentato dagli onorevoli Boselli e Sonnino, ha l'obbligo morale, nonchè l'interesse politico, di risolvere la questione che desta tante serie apprensioni.

La regia degli zolfanelli.

Roma, 6, ore 21,10. — Si assicura che si riprenderanno presto gli studi per la regia degli zolfanelli.

Mocenni e Ricotti.

Roma, 6, ore 16,15. — Stamane l'on. Mocenni, in tenuta di generale, si è recato a fare una visita di congedo al ministro Ricotti, con cui si trattenne lungamente.

Nel Gabinetto dell'on. Sineo.

L'on. Sineo ha chiamato al suo Gabinetto, al sottosegretariato degli interni, il conte Mario Alberti, attualmente segretario alla Prefettura di Torino.

Il conte Alberti è un giovane ed intelligente funzionario, che gli amici e gli estimatori vedono con vera soddisfazione chiamato a un delicato posto di fiducia.

La nuova legge sul Tiro a segno.

Roma, 6, ore 10,15. — L'on. Fortis convocò pel 17 corrente la Commissione centrale di Tiro a segno affine di concentrare le domande che dovranno farsi circa il progetto di legge già accettato sotto il Ministero Crispi.

L'elezione di Carpi.

Roma, 6, ore 21,45. — I crispini tentano di gonfiare la riuscita del socialista Bertesi a Carpi, senza considerare che tale riuscita è conseguenza inevitabile di quanto seminò il Governo presieduto dall'on. Crispi. Tale riuscita si spiega anche con la considerazione che il momento attuale non è propizio alle candidature militari.

Un banchetto all'on. Galimberti in Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 7, ore 0,15:

Numerosi cittadini offersero stasera un pranzo all'on. Galimberti. Parlarono il sindaco *Bocca* a nome della popolazione, l'ingegnere *Soleri* a nome degli amici, tratteggiando la vita pubblica del festeggiato e le lotte sostenute per la moralità politica.

L'on. *Galimberti* ringraziò, applauditissimo, rievocando con ispirata parola i caduti d'Africa, salutando il ministro Gianturco, cui venne inviato un telegramma.

La riunione si chiuse al Circolo commerciale, dove venne spedito un telegramma all'onorevole Rudinì, rappresentante il pensiero e l'aspirazione del Paese, plaudente per l'instaurazione del regime della moralità e della giustizia.

I sovrani di Germania a Palermo.

Girgenti, 6 (*Stefani*). — L'*Hohenzollern* cogli imperiali di Germania, scortato dalla *Kaiserin Augusta*, è giunto a Porto Empedocle. Gran parte della cittadinanza accorse alle antichità per festeggiarvi gli imperiali. La città è animatissima ed imbandierata coi colori tedeschi ed italiani.

Girgenti, 6 (*Stefani*). — La famiglia imperiale tedesca è sbarcata a Porto Empedocle, alle ore 10, accolta festosamente. Compiuta subito la visita alle Antichità, esternando la sua ammirazione al prof. Salinas.

*

Porto Empedocle, 6 (*Stefani*). — L'*Hohenzollern*, preceduto dal *Kaiserin Augusta*, alle ore 14,20, è partito per Siracusa salutato dagli « hurrà » dei marinai del *Bausan* e del *Doria*.

Il Congresso geologico di Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 6, ore 14:

L'inaugurazione del Congresso geologico fu fissata per il giorno di mercoledì, sotto la presidenza del prof. Destefani dell'Istituto di Firenze. È assicurato l'intervento di numerosi scienziati, ingegneri e mineralogisti.

Da Cagliari, i congressisti si recheranno nell'interno dell'isola a visitare le miniere e le regioni che possono interessare gli scienziati.

Re Oscar a Milano.

Milano, 6, ore 20,00. — Alle 10,35 arrivò a Milano da Venezia S. M. re Oscar di Svezia e Norvegia. Egli era accompagnato dal conte de Rosen, gran maresciallo di Corte, dal barone de Vegesack, ciambellano intimo, dal colonnello Vekande suo aiutante di campo, dal suo medico, dottor Egeberg, e dal barone de Ditten, consigliere ministeriale.

Il sovrano viaggia in istrettissimo incognito, sotto il nome di conte di Haga.

Si fermerà solo tre giorni a Milano e poi andrà a Cannes per visitarvi la nuora Vittoria, principessa ereditaria di Svezia.

La Russia e le comunicazioni coll'Estremo Oriente.

L'ufficiosa Agenzia inglese Reuter pubblica una nota datata da Pietroburgo e che dice:

« L'appoggio prestato dalla Russia alla Francia nella quistione egiziana è qui considerata come tanto più seria e ferma inquantochè tale atteggiamento è ispirato, non soltanto dal desiderio del Gabinetto russo di ricompensare il Governo francese per il sostegno che ne ebbe nell'affare della retrocessione del Lia-Tong alla China, ma più ancora per la convinzione degli uomini di Stato russi, che la posizione attuale dell'Inghilterra in Egitto è estremamente nociva agl'interessi della Russia e compromette la sicurezza delle sue comunicazioni coll'Estremo Oriente.

« I Governi francese e russo studiano ora un mezzo pratico perchè il loro intervento nella quistione egiziana abbia pratico risultato. »

Ciò non pertanto, il *Novosti* dice che, pure procedendo di conserva con la Francia, la Russia grida alla sua alleata: « *Pas de coup de tête!* Lasciate fare alla diplomazia! »

La lotta nel Matabeleland.

La notizia della *Stefani*, secondo la quale le truppe bianche della Rhodesia sarebbero state distrutte dai Matabeli è enormemente esagerata. Ecco quanto dicono i telegrammi dalla Colonia del Capo ai giornali inglesi in data 2 aprile:

« Il capitano Nicholson telegrafò ieri da Bulawayo che, il 27 marzo, l'assistente commissario Graham fu trucidato ad Inyati. Seguì un attacco generale, ma i bianchi riescirono a salire in carri e ritirarsi per tre miglia; quivi la carovana fu circondata da 300 matabeli armati di fucili. Si oppose fiera resistenza, ma un solo uomo, per nome Douvan, riescì a porsi in salvo nelle alte erbe. Egli ritiene che una cinquantina di Matabeli siano stati uccisi.

« La rivolta è capitanata da un certo Olisio, appartenente ad una tribù guerriera; si proclama *dio* e va predicando la cacciata degli stranieri. »

Gli olandesi a Sumatra.

Come è noto, gli olandesi sono in guerra, già da qualche diecina d'anni, cogli *atcisi* dei loro possedimenti di Sumatra. In questo momento gli *atcisi* stanno assediando sette fortini olandesi.

Il Governo d'Amsterdam ha deciso l'invio di tre battaglioni e due batterie di rinforzo.

I gioielli della Corona di Russia.

Diversi giornali esteri già si occupano dei gioielli che porteranno l'imperatore e l'imperatrice di Russia alla loro prossima incoronazione.

La corona dello czar è naturalmente il più prezioso oggetto. A detta del *Daily Chronicle*, venne eseguita sovra un modello bizantino costa 5 milioni di franchi. Consiste di due parti che simbolizzano gl'imperi d'Oriente e d'Occidente e che sono unite nel mezzo da uno splendido rubino cui sono attaccati cinque diamanti in forma di croce.

Dopo alla corona, l'oggetto più notevole e forse anche più prezioso è lo scettro, eseguito su ordini dati dallo czar Paolo per la sua incoronazione, nell'aprile 1797.

Il suo valore è particolarmente dovuto allo storico diamante Orloff — il più grande del mondo, dopo quello della Corona di Portogallo, che non è peraltro nè così bello nè forse così autentico.

Questo brillante, della grossezza d'un uovo di colomba, ha la sua storia. Costituì un tempo uno fra gli occhi d'un idolo famoso da cui venne rapito per opera d'un disertore francese e venduto ad un capitano di mare inglese; da lui passò ad un ebreo londinese, che l'offerse all'imperatrice di Russia. La czarina trovò che se ne chiedeva un prezzo elevato. Allora lo comperò il principe Orloff per due milioni di franchi e lo donò all'imperatrice Caterina. Oltre alla somma suddetta, il mercante ebreo ebbe lettere di nobiltà ed una pensione annua di 4000 rubli.

Quattro soldati suicidi.
Le prossime elezioni municipali.

Trieste, 5 aprile.

(N.). — La cronaca cittadina registrò nello spazio di pochi giorni quattro suicidi di soldati qui di guarnigione. Uno di questi si tolse la vita in seguito a maltrattamenti subiti dai suoi superiori, e questo è il caso più grave, perchè dimostra come purtroppo vige ancora nelle caserme il triste sistema di trattare male quei poveri militi di poca intelligenza e poco svegliati. Contro il maltrattamento dei soldati tuonava recentemente alla Camera austriaca un deputato democratico e in quell'occasione il ministro della guerra promise che avrebbe esemplarmente punito quegli ufficiali e sott'ufficiali che se ne sarebbero resi colpevoli. Noto però che i casi di suicidio nell'esercito non diminuiscono.

Degli altri tre soldati suicidi uno si tolse la vita per amore, un altro perchè si riteneva ammalato senza speranza di guarigione, e in quanto al terzo caso, avvenuto stamane, regna finora profondo mistero.

***

L'esistenza dell'attuale Consiglio municipale è agli sgoccioli e a quanto si assicura le nuove elezioni incomincieranno nel prossimo giugno.

Come sapete, nel Consiglio attuale, la maggioranza l'hanno i liberali-nazionali, i quali contano 31 consiglieri sopra 54. La minoranza si compone di 14 consiglieri governativi (che nelle questioni nazionali votarono coi liberali) e 6 consiglieri slavi, che rappresentano il territorio di Trieste. Per la prossima lotta il Governo ha fondato un giornale battagliero: *Il Mattino*, che si distingue, fra altro, per i suoi violenti e inopportuni attacchi contro il Ministero Rudinì.

La tortura nell'esercito argentino
Un italiano assassinato dalla polizia.

Il *Nacional* di Montevideo ha più volte richiamato l'attenzione del Governo argentino sui maltrattamenti a cui vengono sottoposti i soldati e reca in prova alcuni fatti raccapriccianti accaduti nel quartiere d'artiglieria da piazza.

« Arturo Mugnos, — scrive — sospettato di furto, ricevette seicento frustate che lo resero inabile per sempre al lavoro.

« Il tamburino Gaillaut, di 12 anni, per aver fatto un piccolo taglio ad un compagno giuocando, ebbe 200 frustate, una delle quali gli ruppe un braccio.

« Per aver introdotto in quartiere quattro soldi di caña, F. Sandoval ebbe 100 vergate, e ottocento R. Soria per altra mancanza.

« Annibale Larrosa per piccola mancanza ebbe 100 legnate e 50 frustate.

« A G. Cayetano, con vent'anni di servizio, per una risposta poco rispettosa fu data una gran legnatura.

« Viera non potendo ottenere il congedo, disertò.

« Da due mesi è in prigione a pane ed acqua e coi ceppi.

« Il cadetto Olaverry, di 11 anni, fu tenuto per nove giorni in piedi su due cavalletti.

« Il sergente Beltran ebbe le ossa rotte a legnate e Rubi settecento legnate.

« Ferrero per aver lasciato il corpo di guardia, ricevette mille colpi di una frusta (*tejidora*) inventata da poco nel quartiere di artiglieria. »

***

I giornali di Buenos Aires, a loro volta, narrano il brutale assassinio compiuto dagli agenti della Polizia in persona d'un giovane italiano, Giuseppe Marchisano.

Arrestato dalla Polizia per un diverbio avuto in un esercizio pubblico, il Marchisano venne tratto in prigione, dove sarebbe stato sottoposto a tali orribili torture che ne dovette morire. Il suo corpo fu ridotto in uno stato compassionevole.

Il fatto ha suscitato un grande scandalo in tutta la repubblica, ed i giornali reclamano energicamente dal Governo che si faccia la luce e si puniscano i colpevoli.

La vita che si vive

Il pesce d'aprile.

Il miglior « storione » della stagione è stato quello dell'Ode di Carducci.

Allevato nelle onde del classico Reno di Bologna, il magnifico pesce è arrivato felicemente alla redazione dei maggiori giornali dove fu festosamente accolto, cucinato, mangiato e digerito senza sospetto.

Il lato più ameno della trovata non consiste però nel pesce in sè, ma nel vario modo in cui fu cucinato.

Noi, per esempio, ci siamo limitati ad inghiottirlo semplicemente, come un'ostrica, senza metterci nè pepe nè limone.

I giornali crispini invece, abbagliati dalla bellezza del pesce, vollero condirlo con una salsa degna di lui, e lo portarono in tavola attorniato da magnifici commenti in prosa distillati apposta da un lambicco africanista.

« Nessuno che abbia famigliarità coll'uomo e suoi coi scritti (!) poteva dubitare dei sentimenti che dovevano agitare in questi giorni il cuore di Giosuè Carducci e dei pensieri e dei propositi che doveva volgere in mente.... »

Così scriva la *Tribuna*.

E la *Riforma*:

«.... dell'ode carducciana ognuno che senta italianamente, intuisce ora, e comprenderà a suo tempo, l'altissimo concetto. »

Il *Popolo Romano* commenta a sua volta:

« Questi frammenti della nuova ode del Carducci promettono una delle più forti ispirazioni del poeta diventato con gli anni e con l'esperienza poeta veramente civile, cantore delle glorie e dei dolori della patria, flagellatore a sangue di tutti i suoi nemici, comunque ammantati, sotto qualunque retorica camuffati. »

Ma il commento più gustoso è quello della *Capitale*:

« Dalle poche strofe del saggio che ne diamo, i lettori troveranno che Giosuè Carducci è l'uomo, *il grande poeta civile nazionale, erede del genio di Dante, del cuore di Ugo Foscolo*, coi quali ha comune il sentimento fiero della patria, per la quale canta con la tenerezza di un figlio che l'adora, mentre nei fremiti della sua musa sdegnosa sferza il dorso dei suoi profanatori. »

E così conchiude:

«.... Passerà il verminaio dei postriboli imbellettati dell'arte sedicente di codesti lenoni, ma rimarrà monumento purificatore e vindice il carme di Giosuè Carducci. »

Eh! pur troppo, rimarrà!!

***

Un certo signor Guerre ha avuto la felice idea di abolire le attuali sveglie a suoneria.

Nessun suono è infatti più antipatico di quello delle sveglie.

Giunta l'ora fatale il piccolo campanello pare assalito da un furore di gatto arrabbiato e batte, batte con un crescendo che vi mette i brividi.

Le note squillanti, pungenti, vi penetrano nelle orecchie come uno sciame di vespe e vi le dilaniano, rincorrendosi in su e in giù, ballando una specie di ridda infernale nella vostra povera scatola craniale.

Chi ha provato anche una sola volta tale strazio, comprenderà facilmente l'importanza dell'invenzione del Guerre.

L'antipatica sveglia viene sostituita da una specie di cassetta armonica genialmente nascosta in una bella bambola automatica di grandezza naturale.

La finta signorina viene collocata in capo al letto come un angelo tutelare destinato a vigilare su di voi durante il sonno.

Se soffrite d'insonnia, prima di coricarvi non avete che il disturbo di caricare opportunamente la « signorina », ed essa vi canterà con una vocina carezzevole una ninna nanna dolce e flebile che vi chiuderà dolcemente le palpebre.

Se invece volete farvi svegliare, monterete l'apparecchio in senso inverso, e all'ora stabilita una voce simpatica di donna vi griderà alle orecchie:

— Signore, dovete alzarvi. Il treno parte!

***

Una colonia di donne.

La dottoressa Maria Walker ha comprato un podere di 185 acri, presso Oswego, nello Stato di New York, dove ella intende fondare una colonia unicamente di donne.

Parlando del progetto, ella diceva che ciascuna colona abiterà una comoda casa. Le aspiranti alla Corporazione debbono impegnarsi al celibato durante la loro dimora nella colonia.

Le donne sui 15 anni e sotto i 35, che sono disposte ad abiurare ogni civetteria di abbigliamenti e di altrettali frivolezze, saranno eleggibili. La monotonia della vita campestre sarà variata dallo studio di questioni politiche, letterarie e sociali, come pure da esercitazioni sportive virili. Il principale scopo del progetto, secondo la dottoressa Walker, è di educare e creare un esemplare onorevole della donna nuova.

***

La penultima.

Nella chiesa di un villaggio il parroco narra ai suoi numerosi ascoltatori la passione e la morte di Nostro Signore.

Tutti i fedeli piangono di commozione. Uno solo fra tutti ha gli occhi asciutti.

— Voi non piangete? — gli dice un vicino.

— Non sono di questa parrocchia — risponde l'interpellato.

***

L'ultima.

La figlia del nostro amico Stupidini si è messa a studiare il pianoforte. Essa si reca con il caro papà a comperare della musica in un negozio, e domanda che le si diano i pezzi più scelti.

— Le darò questi da una lira — risponde il commesso.

— Da una lira?! — esclama indignato Stupidini. — Mia figlia per vostra regola non suona che pezzi da tre lire!

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Pergo-la.**

Per oggi: Sciarada stornello:

Fiorin di rapa,
Tu preghi sempre l'oro e non è poco,
Se un dì ti mangerai in prezi il papa!

Fior di giuggiolo.
Sent ie dico: hon caro Pasquale,
Fa pure quel che vuoi, ti lascio solo!
Fior vegetale.
Se a pregare ti farà mal la gola,
Va a prendere il *total* dallo speziale.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

5 aprile. — **Appropriazione indebita di 150,000 lire.** — Il duca Mario Ottoboni di Fiano, aveva da dodici anni per mastro di casa certo Valerio Poggioli, un uomo di 41 anni, che godeva tutta la sua fiducia e quella dei suoi.

Il Poggioli era uomo mite, religioso, viveva ritirato e passava il tempo che gli affari gli lasciavano libero, volentieri in casa colla sua famiglia che si componeva della moglie e quattro figli, e che abitava in via del Consolato, 6.

Il Poggioli s'incaricava di tutta la vasta azienda della casa Fiano e finora non aveva dato a sospettare nulla della sua infedeltà.

Il genero però del duca, il conte Rasponi, pare abbia avuto i primi sospetti. Era venuto a conoscenza che cambiali colla sua firma si aggiravano sulla piazza di Roma, che non pochi fornitori della casa attendevano inutilmente da vario tempo il saldo dei loro conti, ed altre molte irregolarità.

Messo sull'avviso, egli, d'accordo col suocero, fece fare una verifica all'amministrazione, e ne risultò un ammanco di 150,000 lire!

Il duca diè subito denunzia all'Autorità giudiziaria, che, verificati i fatti, spiccò mandato di arresto.

Il Poggioli fu arrestato l'altra mattina mentre usciva di casa, ma mediante appostamento. Egli per 15 giorni si era reso irreperibile alle guardie.

— **Avvocato aggredito e percosso.** — Stamane in via Bocca di Leone l'avv. Ignazio Fava, napoletano, notissimo nel mondo degli affari, venne aggredito uscendo dalla propria abitazione dal fornaio Ignazio Vannicori, romano, che gli menò parecchie bastonate alla testa, cagionandogli gravi ferite.

Il fornaio, arrestato, dice d'averlo aggredito in seguito al rifiuto di pagargli 25 chilogrammi di pane. L'avvocato invece asserisce che l'aggressione fu causata da un sequestro che egli fece eseguire presso l'aggressore.

— **Il caso della signorina Serdoillet.** — L'avv. Prati ha presentato alla quarta sezione del Consiglio di Stato il ricorso contro il decreto del prefetto di Milano, pel quale si procede allo sfratto della maestra francese, signorina Serdoillet.

Il Ministero dell'interno si farà rappresentare dall'avvocato erariale cav. Calabresi.

BUSALLA.

5 aprile. — **Un asino in furore.** — Mentre i negozianti Filippo Molino, d'anni 69, il figlio di lui Giovanni Battista, d'anni 20, e Giovanni Fasci, d'anni 18, con un asino ciascuno carico a soma, percorrevano la strada provinciale che da Montoggio tende a Busalla, giunti nella località denominata Assalera, improvvisamente il Filippo Molino venne afferrato posteriormente per gli abiti dall'asino del Fasci, che lo seguiva a breve distanza, sollevato in aria e quindi gettato a terra.

Per tale caduta il povero Molini riportò la frattura dell'osso vertebrale e versa in pericolo di vita.

GENOVA.

6 aprile. — **Un caso misterioso.** — Ieri mattina, alle 6 circa, alcuni passanti per via Portoria, scorsero steso a terra, avanti al portico contiguo alla casa N. 14, un uomo che non dava quasi più segno di vita. Lo raccolsero e a braccia lo trasportarono al vicino Ospedale di Pammatone. Ivi venne subito riconosciuto per l'infermiere dello stesso Ospedale, Santino Esposto, d'anni 50 circa. Gli venne dal sanitario di guardia riscontrata una violenta commozione cerebrale con frattura della base del cranio. Fu fatto trasportare in sala chirurgica e deposto nel letto N. 12. Il suo caso è disperato.

Venne in seguito verificato che l'Esposto era stato depredato dell'orologio e della catena, nonchè del portamonete contenente oltre a L. 20.

Vi sono dubbi se egli sia caduto a terra da sè e cadendo si sia così gravemente ferito e quindi qualche malvivente sia stato svaligiato o se sia invece stato aggredito e a viva forza atterrato, mandandolo a battere della testa sul lastrico e quindi svaligiato.

— **Un cadavere galleggiante.** — Ieri nelle acque di Passonuovo fu rinvenuto un cadavere galleggiante.

In seguito ad avviso trasmesso all'ufficio di P. S. del Porto, andò subito al Passonuovo il vice-ispettore Langhitano per gli accertamenti di legge.

Il cadavere venne riconosciuto essere quello del fuochista Guglielmo Nelwesk, d'anni 31, scozzese, del piroscafo Northon.

Si suppone che il Nelwesk nel tornare nottetempo a bordo, ubriaco, sia caduto in mare.

LIVORNO (Toscana).

5 aprile. — **Una ragazza abbruciata viva.** — In un podere presso Pian di Rota una ragazza di 12 anni stava scaldandosi ad un gran fuoco perchè assiderata dal freddo della febbre.

Ad un tratto il fuoco si appigliò alle vesti della bambina, ed essa, piangente e spaventata, non sapendo che farsi, sali al secondo piano per chiedere aiuto ad una sua sorella poco più grande di lei. Ma anche la sorella non trovò mezzo di spegnere le fiamme che avvolgevano la povera bambina, la quale prese allora al padre e scese anch'essa nella via.

Troppo tardi, però, perchè il fuoco, alimentato dal vento, aveva investito completamente quel misero corpicino!

In ogni modo il padre fece quello che potè, e la povera bambina fu messa a letto e curata amorosamente dal dott. Arzelà.

Nonostante tutte le cure, la infelice piccina cessava di vivere, in mezzo a spasimi atroci.

PAVIA.

5 aprile. — **Aggressione brutale.** — A Tromello l'altro ieri una giovane di buona famiglia ritornava dal paese al cascinale, dove dimora; quando sulla via, fu affrontata da un uomo, decentemente vestito, il quale rivoltole alcune inconcludenti parole l'afferrò e la gettò a terra, cercando farle violenze brutali.

La giovine, difendendosi disperatamente, riusciva per un istante a sfuggire all'aggressore; il quale vedendosi deluso, con maggior violenza inseguì la preda e, raggiuntala, con un urto la spinse in un cavo di acqua, cercando ogni via per farla affogare.

Fingendosi ad un tratto pentito di sua infamia, mostrò di voler trarre la vittima a salvamento. Ma mentr'essa lottando coll'acqua, s'accostava alla riva, minacciò di spaccarle il capo. Lo ruppe invece un braccio, che la giovane aveva innalzato a scudo della testa.

Nell'impari lotta la meschina si ebbe ferite gravi al capo, ma potè afferrare il bastone dell'assassino e disarmarlo.

Alcune donne, che battevano quella stradicciola solitaria, accorsero alle grida dell'infelice e la trassero dall'acqua; mentre il malvagio se la svignava, rimanendo sconosciuto.

SASSARI.

5 aprile. — **Attentato con una bomba.** — A Villanova venne di notte commesso un attentato contro la casa di abitazione di Utzori Greca.

Sul limitare della porta fu deposto un congegno di ferro, carico di polvere pirica, che fu fatto poscia scoppiare.

Lo scoppio avvenne verso le ore 21, era in cui il paese era del tutto deserto.

La detonazione fu fortissima.

I danni prodotti dallo scoppio della bomba non sono rilevanti.

TAGGIA.

6 aprile. — **L'inaugurazione del monumento ai Fratelli Ruffini ed a Domenico Ferraris.** — Domenica prossima avrà luogo con modesta solennità l'inaugurazione del monumento dedicato alla memoria dei Fratelli Ruffini ed a Domenico Ferraris.

Il Comitato ha all'uopo diramato numerosi inviti alle Associazioni patriottiche e ai personaggi più insigni della regione, perchè si rechino ad assistere alla cerimonia destinata a ricordare ai posteri i venerati di Jacopo Ruffini e Domenico Ferraris che alla patria fecero il sacrificio del loro sangue e del loro intelletto.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

IVREA.

5 aprile. — **Decesso.** — Un telegramma di stamane annunzia la morte del commendatore Gabriel Depetro, avvenuta in seguito a malattia a Montecarlo.

6 aprile. — **A favore della Croce Rossa.** — I dilettanti eporediesi hanno dato ieri sera una recita al nostro Civico a favore della Croce Rossa.

Risparmiamo ai singoli attori dilettanti un elogio speciale, richiamandoli, per quanto spetta all'esecuzione, alle frequenti approvazioni ed alle numerose chiamate.

Fra una commedia e l'altra il cav. avv. Giuseppe Riva recitò all'uditorio una sua spiritosa poesia la *L'ora e la testa*.

Applauditissimi pure il maggiore Salvestri, autore della commedia: *E mio fratello*, e la Banda musicale del 77 fanteria, diretta dal maestro Amadei.

L'incasso fu superiore alle 400 lire.

Si parla di una nuova recita per domenica prossima con nuove produzioni.

NOASCA.

4 aprile. (*Arvo*). — **Per la nomina del sindaco.** — Dopo circa otto mesi da che seguirono le elezioni generali, il nostro Comune è tuttora senza sindaco.

Il cav. Matteo Roscio, che sedeva da tale carica, che riuscì il primo eletto fra i consiglieri, ed era ammesso ad unanimità, era naturalmente indicato per essere confermato in tale importante ufficio.

Eppure non se ne fece nulla.

Ora seguito però al giusto ed opportuno provvedimento preso dal nuovo Ministero Rudinì, di delegare ai consiglieri comunali la designazione del sindaco, il 22 marzo u. s. si riunirà il nostro Consiglio comunale, per deliberare, e sopra 10 consiglieri presenti il cav. Roscio venne con nove voti designato per la nomina a sindaco.

Speriamo adunque che al cav. Roscio giunga presto il decreto che lo nomina sindaco.

PEROSA ARGENTINA.

4 aprile. — **Ancora il ferimento del sindaco.** — Nell'ultima corrispondenza, inviatavi a proposito del ferimento del cav. Baldassare Basila, sindaco di Perosa Argentina, incorsero alcune inesattezze. Non è vero che egli ricusi di far conoscere il nome del suo feritore.

La rissa era impegnata fra sei o sette individui forestieri. Il sindaco, passando loro vicino e vedendo che uno fra essi aveva la faccia coperta di sangue per le ferite riportate, si avvicinò ai rissanti, che pure lo conoscevano, e li invitò con le buone a smettere. Ma la rissa pareva sedata, ma, all'improvviso, un individuo poco discosto dal gruppo si lanciò avanti e, senza proferir verbo, menò al cav. Basila una coltellata al fianco sinistro. Il ferito si recò allora alla caserma dei carabinieri.

Frattanto gli arrestati sono tre; ma non è certo che sia stata arrestata una donna.

SANFRONT.

4 aprile. — **Un soldato che si fece onore ad Abba-Garima.** — Bossetto Michele, detto *Micchin*, vivera in continua ambascia per la sorte del figlio Giuseppe, soldato nel battaglione alpino, che era partito per l'Africa. Ogni giorno il buon vecchio si recava alla villa per apprendere notizie del suo caro figlio, ma le notizie non arrivavano.

Finalmente ricevette dal capitano comandante la 2.a compagnia del 2.o alpini, di stanza a Bra, la seguente cartolina che vi trascrivo, perchè in tanta battaglia di atti di eroismo devono essere pubblicamente segnalati:

« Bra, 2 aprile 1896.

« *Preg.mo signor Bossetto*,

« Io sono il capitano comandante la 21 compagnia cui apparteneva vostro figlio Giuseppe prima di andare in Africa. Egli era pure mio attendente. Sono lieto di darvi la notizia che vostro figlio è stato alla battaglia di Adua, ed è salvo. Sono anche orgoglioso di dirvi che si portò molto bene nel combattimento e salvò la vita al suo capitano, freddando con un colpo di rivoltella un nemico che già lo aveva preso di mira col fucile. Mi affretto a comunicarvi questa notizia ricevuta stamane, aggiungendo i miei complimenti per voi che avete un figlio così buono e valoroso, che seppe far scudo della propria vita per salvare il suo capitano.

« Tanti saluti dal capitano Alliana Ercole, ten. alpini. »

Sanfront va orgogliosa di questo suo figlio che tanto onore le ha fatto in una lotta così impari.

SPORT

Alla Società di Tiro a segno di Torino.

La presidenza della nostra Società di Tiro a segno completata e modificata in seguito alle ultime elezioni si è costituita regolarmente nella prima seduta tenuta giovedì della settimana scorsa.

Essa anzitutto ha eletto a unanimità di voti l'avvocato Luigi Roux a presidente e l'ing. Adolfo Dalbesio a vice-presidente del Consiglio direttivo.

Indi ha riordinato le varie attribuzioni dei direttori ed ha nominato:

Direttore di tiro e delle armi e munizioni: il colonnello Hernandez.

Direttori per le Gare e pei premi: Signor Romano e avv. Coratti.

Direttore della segreteria e del personale: avvocato Rogasone.

Direttore dei lavori: signor Gerlari.

Direttore dell'economato: avv. Parato E.

In seguito la Presidenza prese diverse importanti deliberazioni sia per riguardo all'amministrazione interna, sia per riguardo alle esercitazioni ed alle gare mensili e annuali.

Inoltre, per eccitare la gioventù e perchè il tiro a segno non serva solamente di sport, ma di vero esercizio militare, deliberò di promuovere non solo le esercitazioni individuali, ma anche i concorsi collettivi, istituendo gare a voti complessivi fra squadre e squadre di giovani iscritti alle istruzioni, e fra gruppi e gruppi di giovani tiratori.

Permettendolo le buone condizioni finanziarie della Società, la Presidenza deliberò inoltre di abbassare il prezzo dei pacchi di 8 cartucce da 35 a 30 centesimi per tutti i tiratori liberi, e mantenere il prezzo minimo di 30 centesimi ogni pacco di 10 cartucce per le istruzioni obbligatorie.

La prima gita dell'Unione Escursionisti.

Domenica, 31 marzo, ebbe luogo la prima gita ufficiale dell'Unione Escursionisti. Per quanto il tempo paresse al mattino voler tenere il broncio, 90 soci, tra cui parecchie gentili signore e signorine, vi prendevano parte. Partiti alle 6,35 da Torino per Castellamonte alle 6,45, toccavano alle 11 la cima del *Bric Filia* (alt. m. 750), favoriti dal tempo che era mai rimanesti al buono e che permetteva di prendere eccellenti fotografie a ricordo della gita. Alle 12,30 discendevano al *Santuario di Piova*, e alle 14 erano a Cuorgnè, dove il signor Oberto Carlo, proprietario dell'*Albergo Corona Grossa*, non smentendo la propria fama, allestiva uno splendido pranzo. Scelto concerto della Banda municipale di Cuorgnè e un terzetto composto dei signori Pino, Filippi Alfredo e Virce facevano parer colle loro armonie troppo brevi le ore del pomeriggio. E al ritorno alle ore 20 a Torino i gitanti si sciolgono a malincuore, mandando ancora un evviva ai direttori avv. Achille Cerrato e signor Ciancia Isidoro che tutto avevano saputo predisporre per l'ottima riuscita della gita stessa.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione V. — Piacentino Pietro, lesioni; Baudino Giovanni, appello; Bensi Luigi, Gerand Domenico, appello.

Sezione VI. — Zucchetti Angelo, appello; Mantoni Giovanni, Gilodi Francesco, appello; Guido Antonio, lesioni.

Corte d'Appello. — Bergonsi Vincenzo, falso; Bracco Lorenzo, simulazione reato; Berino Domenico.

Spettacoli — Martedì 7 aprile.

CARIGNANO, o. 20,30 *L'histoire d'un Pierrot*, pantomima; *Una pazzia originale*, commedia.

GERBINO, o. 20,30. (Compagnia d'operette e balli) *Il Regab di Magore*, operetta; *Scintilla*, ballo.

BALBO, ore 20,30 (Comp. d'operette Scognamiglio) *Il marchese del Grillo*, operetta.

TORINESE, o. 20,30 (Comp. dramm. Gerrasi-Benincasa) *Susanna Imberi*, dramma.

Torino — Roux - Frassati e C. — Torino

È in corso di stampa

Il Diario del ministro Castagnola.

del quale una parte fu pubblicata nel 1° fascicolo doppio della *Rivista storica del Risorgimento italiano*.

Non occorre insistere sull'importanza di questo *Diario* d'un ministro, membro del Gabinetto che condusse a Roma gl'Italiani del 1870; e tanto meno ora che la pubblicazione della *Rivista storica del Risorgimento* ha dato un saggio del suo interesse.

A Stefano Castagnola che espose volontario la vita a Peschiera, a Goito, a Custoza e a Governolo per il tanto amore della patria, toccò l'invidiata sorte di veder coronata l'epica impresa, seguendo a Roma, quale ministro, Re Vittorio Emanuele, che venne ad insediarsi nella auspicata capitale d'Italia.

I compilatori del volume, che presto sarà pubblicato, si assumono quindi il grato compito di ricercare fedelmente e quasi per sua bocca i ricordi di quell'epoca e di quei fatti che tanto interessarono l'Italia e l'Europa, e nei quali il Castagnola ebbe parte quale attore e quale testimonio.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (10)

LA SCADENZA!

ROMANZO DI

F. MARATUECH

VI.

L'epoca fissata pel rimborso si approssimava e il disgraziato debitore andava quasi tutte le settimane dal notaio, il quale invariabilmente, gli diceva:

— Stia tranquillo; Doctrovè aspetterà; egli non è tanto cattivo quanto lo si dice. Del resto, ella avrà sempre lo scampo del credito fondiario.

Otto giorni dopo la festa di Pessadoyres, Florenzac faceva al signor Balytrand la sua visita settimanale. Questa volta il notaio ricevette il suo cliente in un gran salone umido e buio che non s'apriva più di quattro o cinque volte all'anno, nelle grandi occasioni.

Là, nella scarsa luce che filtrava dalle persiane chiuse, Giacomo distingueva appena il suo interlocutore, il quale, abituato a quella penombra, poteva osservare lui a suo bell'agio.

— Sa, mio giovane amico, — disse il notaio quando fu seduto davanti a Giacomo e con tono di deferenza protettrice, — so che ella ha salvata la vita alla più bella e più ricca ereditiera del circondario?

Giacomo sussultò, ma non rispose.

— La sua abituale modestia — continuò il notaio — le fa dimenticar l'avventura; ma scommetto che ne rimangono tracce in fondo al suo cuore.

Florenzac arrossì e tacque ancora.

— Vedo — proseguì l'altro — che debbo parlar chiaro. Dunque, sarebbe dispetto a sposare la fanciulla che ha incontrata domenica, 8 corrente, sulla strada del fiume presso alla cascatella di Pessadoyres?

— Scusi, signor Balytrand, sono venuto per parlarle seriamente dei miei affari.

— Un momento, giovanotto; vedrà che io le parlo sul serio dei suoi affari. Il suo avvenire, la sua felicità, tutto.... tutto, intende?.... tutto dipende dalla risposta che ella verrà farmi....

M'ascolti: la signorina X.... ha ventidue o ventitrè anni ed è quasi sconosciuta nel paese, dove suo padre venne a stabilirsi verso il 1875. È l'uccello raro che le madri segnano pel loro figlio prediletto, è l'ereditiera che possiede oro sufficiente per rindorare un blasone o costruire un castello: cinquecentomila lire in contanti, mio caro, e altrettanto in speranze.... sicure. È la perla del convento nel quale è stata allevata, e dove ha passato quindici anni come un tesoro gelosamente nascosto, sino al giorno in cui suo padre ha risoluto di inoltrarla al mondo. Anima di santa e cuore d'artista; tutti i suoi diplomi ed il largo nastro delle figlie di Maria.... Ebbene, tutto ciò la lascia indifferente?

Il giovane soffriva udendo enumerare con una bonomia canzonatoria la fortuna e le qualità della sconosciuta. La *réclame* dell'uomo d'affari gli guastava il ricordo del suo misterioso incontro quasi quanto il saluto famigliare di Lamoure. Con voce alquanto commossa rispose:

— La prego, mio caro notaio, di non scherzare con me. Sa che attraverso una crisi e che sono tutt'altro che di buonumore.... Sarebbe troppo bello....

— Nulla è troppo bello, signor Florenzac, — interruppe il notaio, — e nulla è più serio di ciò che le dico. Ella è troppo modesta e la soverchia modestia qualche volta nuoce anche essa. Ci pensi, mio caro.... nella vita si possono trovare famosi rivincite e la vita deve a lei larghi compensi. Troppo bello! E perchè? Prender moglie è come estrarre il numero alla leva; soltanto i coscritti del matrimonio tuffano volontariamente la mano nell'urna dove vi sono novantanove vipere per un bel serpentino innocuo; ella estrarrebbe il serpentino, ecco tutto.

Il signor Balytrand diveniva paradossale. La sua maniera di considerar la questione spiacque a Florenzac, che disse, sforzandosi per sorridere:

— Senta, caro notaio, ella diceva poco fa che non fui mai fortunato, ed ha ragione. Come vuole che possa pretendere ora a quella fenice?.... a meno che non sia la figlia....

Il notaio non gli lasciò finir la frase.

— È semplicemente la figlia del signor Doctrovè — fu sollecito a dire.

— Ah!

Giacomo impallidì emettendo quell'esclamazione soffocata come un grido di dolore.

— Sapevo bene che la sorprenderei, signor impossibile — riprese il notaio. — Qual colpo di fortuna e qual tratto di genio.... Fare del nostro principale creditore nostro suocero! Il creditore diviene nostro debitore.... comprende?

Florenzac contemplava, nella sua mente turbata, la rovina del suo primo sogno, la sparizione brusca di quella vaga speranza che accarezzava da otto giorni, al punto di dimenticare il prossimo pericolo, la terribile scadenza. Ed era lei, la figlia dell'usuraio, dell'inesorabile usuraio maledetto da tutti.... era lei, nata non si sapeva dove, da quell'avventuriere al quale s'attribuivano leggendarie infamie; da quell'uomo che, imboscato nel suo castello della Marse, conquistato col denaro dell'usura, copriva la regione intera d'una rete d'intrighi, minando i più ricchi dominii coll'aiuto di perfidi imprestiti, sbriciolando il campo del povero e rovinando le più rispettabili famiglie, ripetendo colla sua infallibile voce alle vittime disperate: « Il pagamento oggi o l'espropriazione domani.... » era lei, Giovanna, sua figlia!

L'innamorato sentiva crescere il suo odio per Doctrovè, pensando che era padre.

Si spiegava, adesso, la mestizia del sorriso e la supplica dello sguardo; comprendeva perchè, con voce angosciata, ella aveva detto: « Non si riceve in casa nostra. » E come la frase non finita pochi istanti prima, la frase neppur pensata, s'adattava alla circostanza: « la figlia del carnefice! »

Il signor Balytrand, imbarazzato dal silenzio del suo cliente, tossì e finì per domandare:

— Dunque non è contento? Dunque non mi ringrazia neppure?

Il disgraziato si fece forza e rispose freddamente:

— Quel matrimonio è impossibile.

— Come!.... Come!.... Impossibile?.... Ma è pazzo, mio caro; pensi che ogni anno suo padre aggiunge alla dote....

— Mi scusi, signor notaio, ma ella dovrebbe comprendere che Giacomo Florenzac non può divenire il genero dell'uomo che, da se stesso, o per mezzo dei suoi soci, saccheggiava i campi di battaglia bagnati del sangue di tanti prodi fra i quali v'era mio padre. È col denaro rubato ai morti che è venuto qui a rovinare i vivi. Egli continua legalmente le sue conquiste, il saccheggio implacabile e sacrilego, l'invasione dissimulata.... Fu spiaro la miseria come faceva in un tempo spiare le nostre truppe.

Sconcertato da quelle accuse contro il suo più ricco cliente, il notaio balbettò:

— Sono leggende, sono calunnie. Il signor Doctrovè è un onorevole capitalista che non ha mai commesso, che io sappia, una cattiva azione.... D'altronde, non ha acconsentito anche lei ad averlo per creditore cinque anni fa?

— Non lo conoscevo allora e fu lei che combinò l'affare.

— Sua figlia è bene educata, bellissima....

— Mi scusi, la signorina Giovanna non deve essere da noi nominata in questa occorrenza: vittima e figlia di vittima, certamente, poichè ha perso la madre da lungo tempo, ella ha diritto a tutto il nostro rispetto.

— Ma, allora?

— Non posso, non voglio sposarla.

(*Continua*)

menico ed altri, furto; Berandoni Giuseppe furto; Giovine Umberto, appropriazione indebita; Polli Gio. Battista, furto; Perazzi Gio. Battista, truffa; Novaretti e Garinazo, furto qualificato.

Il giudizio d'un alienista sulla voggente della via del Paradiso.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 3 aprile.

(A. C.) — Il caso della signorina Couédon minaccia di assumere un carattere politico.

Siccome fu constatato che nè essa nè i suoi parenti traggono vantaggio pecuniario alcuno dalle innumerevoli consultazioni, e, al dire dei portinai, severi giudici della virtù delle donne nella capitale, la condotta della veggente è irreprensibile, le male lingue hanno dedotto che altre molle debbono esistere, che la fanno operare.

La intelligenza che essa dimostra, ha posto gli investigatori sulla traccia del mistero.

In fatto di informazioni, invero, la signorina Couédon sorpassa tutte le sonnambule extralucide che l'hanno preceduta. Aveva predetto il bolide di Madrid e la catastrofe di Abba-Garima, la caduta del Ministero Crispi e le dimissioni del signor Berthelot. Sa ciò cosa accade a Cassala e ciò che pensano gli uomini di Stato, e dal giorno 3 dello scorso mese di agosto, in cui, alle dieci del mattino, senti improvvisamente di essere posseduta dall'arcangelo Gabriele, a tutte le discussioni preferisce quelle nelle quali la politica ha una parte principale.

Dalla scoperta di questi particolari al sospetto che la pitonessa fosse una cospiratrice, non correva che un passo.

Per l'appunto si cominciava a parlare di una scissura nel partito orleanista, alcuni partigiani del quale si sarebbero pronunziati in favore del principe Enrico, di ritorno dalla sua esplorazione, mentre gli altri rimanevano fedeli al duca d'Orléans. La signorina Couédon fu creduta incaricata di porre innanzi, approfittando del dissidio, la candidatura di un nuovo pretendente, quella del duca d'Anjou.

E, stabilito che la Repubblica era in pericolo, i giornali ricominciarono la discussione.

« Quale diluvio di prosa! — ha detto il padre della damigella ad un redattore della *Libre Parole*. — Noi ce lo aspettavamo, e non me ne dolgo. L'angelo lo aveva predetto. Ma, poi, che cosa abbiamo fatto a Rochefort perchè il suo giornale ci tratti a quel modo? E poi, andiamo innanzi, è Rochefort! Ma l'articolo del *Jour* è una infamia. Non ho voluto che mia figlia lo legga; capirete.... Vi si afferma semplicemente che essa è gravida e che fa la commedia, facendoci credere che l'angelo Gabriele!.... È abbominevole, è indegno di un galantuomo!

« Querelerò l'autore dell'articolo davanti ai Tribunali. Ho appuntamento domani con il mio avvocato. Che insultino me, poco me ne curo; ma che si diffami mia figlia, non lo permetterò mai. »

Data una simile pubblicità all'avvenimento, la casa della via del Paradiso, in cui per strana coincidenza abita il portavoce dell'arcangelo Gabriele, è divenuta la mèta di un interminabile pellegrinaggio. Una lunga fila di carrozze attende dal mattino alla sera nelle vicinanze. Il quartiere è in piena rivoluzione.

E siccome la celebrità porta sempre seco i relativi inconvenienti, il proprietario dello stabile, cedendo alle istanze del custode, che non aveva più pace, ha pregata la famiglia Couédon di lasciare libero il suo quarto piano.

Intanto i medici cominciano a dare il loro parere, e il signor Edgardo Berillon, direttore della *Revue de l'Hypnotisme*, si è espresso nei termini seguenti:

« Madamigella Couédon non è certamente una pazza. Non vi ha luogo, per ciò che la riguarda, all'intervento dei pubblici poteri, poichè le sue divagazioni non recano pregiudizio nè agli altri nè ad essa. Non costituisce dunque un pericolo sociale, ma è malata.

« Un medico che visita una persona di questa specie, si trova in presenza di una diagnosi da stabilire. Ecco la mia:

« La signorina Couédon è affetta dallo sdoppiamento della personalità, malattia che si osserva in alcuni soggetti in seguito agli esperimenti di ipnotismo.

« Il dottore Azam, di Bordeaux, ha per il primo osservato or sono parecchi anni, un caso simile. Il soggetto era una donna giovane, di cui il nome in seguito divenne celebre nella storia della psicologia, ed aveva come questa, alternativamente, due esistenze differenti.

« Da allora in poi un grande numero di casi di raddoppiamento della personalità sono stati osservati, fra i quali quello di un soldato che, sotto l'impero di una tensione formidabile della volontà, arrivava a compiere cose assolutamente straordinarie, e di cui i medici militari Bourru e Burot scrissero lungamente.

« Nello stato normale, la signorina Couédon ha la intelligenza assai sviluppata, la voce dolce, la fisonomia tranquilla e franca.

« Nel suo secondo stato la fisonomia di questa giovine assume una espressione più severa, i suoi occhi si chiudono, il timbro della voce diviene grave, quasi maschile.

« Si riceve l'impressione che questa persona sia posseduta da una idea unica, da una grande tensione di spirito. Essa è tutta intera attenta alle domande che le vengono rivolte e alle risposte che deve dare all'interrogatore.

« La sua buona fede è assoluta, ma questo esercizio è pericoloso. Alla lunga lo stato nervoso di questa disgraziata si aggraverà e provocherà delle crisi acute. Nel suo interesse, questa signorina dovrebbe cessare dal praticarlo, e io non lo ho nascosto nè a lei nè ai suoi parenti.

« Ma se la signorina Couédon acconsentisse ad entrare fra qualche giorno all'Istituto psicofisiologico della via Sant'Andrea-delle-Arti, che io dirigo, sono certo che dopo due o tre sedute l'arcangelo Gabriele ritornerebbe in cielo. »

Il dottor Berillon non dice però come il raddoppiamento della personalità della Couédon le permetta di predire il futuro e di vedere a distanza. E questo sarebbe l'essenziale a sapersi.

S'ignora se i consigli del dottore Berillon siano stati seguiti, ma è positivo però che oggi la pitonessa aveva abbandonata la rue de Paradis per recarsi, come veniva assicurato dalla sua domestica, a riposarsi in campagna.

Leggete in quarta pagina

La via di Damasco

Osservatorio di Torino. — 6 aprile. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 8,0 Massima + 14,7. Acqua caduta mill. 0,0.

8 aprile — Il sole nasce a ore 5, min. 55; tramonta a ore 19, minuti 4.

MERCATI E COMMERCIO

Bollettino serico. — *Torino, 4 aprile.* — Gli affari, sia in greggie che in lavorati, rimasero scarsi in seguito ai prezzi sempre più ridotti offerti dai compratori.

La più gran parte delle merceche ancora disponibili gode vendita a L. 3 75.

Ecco il listino dei prezzi normali:

Greggie extra classiche	L. 49[illegible]
» classiche	» 49[illegible]
» 1.a ordine	» 46[illegible]
» 2.a »	» [illegible]
Organzini extra classici	» 5[illegible]
» classici	» [illegible]
» 1.o ordine	» [illegible]
» 2.o »	» [illegible]
Bozzoli gialli classici a rendita L. 10 —	» — —
» 1.a qualità	» 9 75

Torino. Mercato della legna dal 30 marzo al 4 aprile. Ecco il listino dei prezzi per carrio:

Legna forte	7500	L. 0 34	0 36	media 0 35 —
Legna dolce	8400	L. 0 25	0 24	» 0 25 —
Carbone 1.a q.	1000	L. 1 [illegible]	1 15	» 1 10 —
» 2.a q.	100	L. 0 [illegible]	0 10	» 0 [illegible] —

In tutto mir. 16500

Fieno	L. 0 85	a 1 05	media 1 00 —
Paglia	L. 0 50	a 0 56	» 0 53 —

In tutto mir. Fieno 5800 Paglia 1800.

Savigliano, 3 aprile. — Frumento L. 18 74 all'ett. — Mais 14 75 — Grano turco 14 50 — Segala 15 [illegible] —

Vino 1.a q. 30 — Farina di frumento 1.a q. ch. a [illegible] — Farina di grano turco 0 35 — Pane grissino sottile 0 [illegible] — Id. forma piccola 0 40 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalingo 0 32 — Paste di Genova 0 [illegible] — Id. nostrane 1.a q. 0 45 — Id. 2.a q. 0 40 — Carne di vitello 1 [illegible] — Id. di bue 1 30 — Olio 1.a q. 2 [illegible] — Id. 2.a q. 1 [illegible] — Id. da ardere 1 [illegible] — Patate 0 14 — Formaggio di vacca duro 1 75 — Id. di pecora 1 [illegible] — Burro 1.a q. 2 [illegible] — Lardo 1 [illegible] — Uova, la dozz. 0 [illegible] — Legname da ardere forte 0 [illegible] — Id. dolce 0 [illegible] — Carbone di legna 1 [illegible] — Fieno 1.a q. 0 [illegible] — Canapa 1.a q. 0 [illegible] — Id. 2.a q. 0 [illegible].

Cuneo, 31 marzo. — Prezzi del pane e della pasta a chilogramma: Casalinga sostenuti 32 — Grissini, id. [illegible] — Fino 36 — Bruno 23.

Vermicelli di 1.a q. cent. 51 — Id. 2.a q. 46 — Id. 3.a q. id. a guisa a quelli di Genova 60.

Prezzi dei grani e legumi per miriagr.: Frumento L. 18 [illegible] — Barbariato 14 [illegible] — Segala 12 [illegible] — Meliga 14 [illegible] — Frumentone 9 75 — Miglio 11 [illegible] — Riso 38 [illegible] — Fagiuoli bianchi 14 [illegible] — Fagiuoli comuni 11 [illegible] — Fave 13 [illegible] — Noci al Miria 0 00 — Avena 9 00 — Patate 0 [illegible] — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 1 [illegible].

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 [illegible] — Bue 1 43 — Soriana 1 [illegible].

BORSE ITALIANE — 6 aprile.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. cont.	90 97	90 [illegible]	90 [illegible]	— —
» fine mese	— —	— —	91 —	91 —
Az. Ban. d'Italia	786 —	— —	— —	784 —
» Ferr. Merid.	665 —	— —	— —	663 [illegible]
» » Medit.	503 —	— —	503 —	— —
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	108 [illegible]	—	108 [illegible]	108 [illegible]
» Londra	27 [illegible]	—	27 [illegible]	27 [illegible]
» Germania	134 70	—	134 70	134 [illegible]

Arti e Scienze

La produzione artistica in Francia ed in Italia.

Il *Figaro* pubblica il seguente quadro comparativo della produzione lirica e drammatica in Francia e in Italia nel 1895:

Francia.		Italia.	
Opere	9	Opere	21
Opere comiche	13	Opere comiche	3
Opere buffe	5	Opere buffe	3
Operette	19	Operette	50
Drammi	20	Drammi	60
Commedie	64	Commedie	66
Produzioni diverse	26	Tragedie	9
Riviste	19	Riviste	2
Pochades	2	Opere diverse	16
Leggende	2	Balli	4
Pantomime	14	Pantomime	12
Fantasie	5	Opere in dialetti italiani	46
Diverse	10		
	182		292

L'Italia ha dunque, in un solo anno, una superiorità sulla Francia di oltre cento produzioni nuove. Questa superiorità emerge soprattutto nelle opere liriche, nelle opere drammatiche e nelle operette! Di questa ultima sovranità, veramente, non è il caso di menar vanto, tanto più quando si rifletta alla qualità scadentissima di cotale produzione, punto confacente alle tradizioni ed al temperamento artistico del nostro paese.

In quanto alla superiorità dei teatri di musica e prosa, il *Figaro* ne attribuisce il motivo ai maggiori sbocchi che gli autori italiani trovano alla loro produzione. Noi prendiamo atto volentieri di questa confortante dichiarazione e dobbiamo anche riconoscere che è basata in gran parte sulla verità.

La manifestazione musicale italiana da qualche anno infatti varca agevolmente il confine e percorre rapidamente, e anche con onore, le principali scene d'Europa; e questo segnatamente succede perchè l'Italia oggi, volere o non volere, è il paese che vanta una pleiade geniale di giovani ingegni musicali, i quali lavorano e producono abbastanza bene, ad ogni modo sempre meglio di quanto non si faccia in Francia, in Germania od altrove.

Lo stesso però non può dirsi del nostro teatro in prosa, la cui quantità non va di pari passo colla qualità, tanto che della enorme produzione accennata, noi in Italia non ci accorgiamo nemmeno. Delle 150 circa produzioni drammatiche, di cui ci ancora infatti la statistica dell'anno 1895, io credo che, facendo un calcolo approssimativo, non se ne potrebbero enunciare una dozzina ancora vive e salve dal grande naufragio teatrale. E se si dovesse affermare che la vitalità di queste poche scampate sarà di lunga durata si affermerebbe, credo, una cosa non vera.

Ad ogni modo la statistica è lusinghiera, e noi l'accettiamo come tale, anche senza il beneficio dell'inventario.

Un eclissi totale di sole.

La Camera francese dovrà, quanto prima, pronunciarsi circa la domanda d'un credito di 30,000 franchi per le spese d'una missione del *Bureau des Longitudes* nel Giappone, affine di studiarvi l'eclisse totale di sole che avrà luogo addì 9 agosto del corrente anno. Questa missione si comporrà di Deslandres, membro del *Bureau*, e di due assistenti.

L'astronomo Faye, presidente del *Bureau des Longitudes*, interrogato da un redattore dell'*Eclair*, disse che l'eclissi sarebbe visibile dall'isola di Yeso e durerebbe 2 minuti primi e 30 secondi.

Si spera che le osservazioni che si faranno in questo breve lasso di tempo abbiano a riescire utilissime alla scienza.

Teatro Balbo. — Dopo due rappresentazioni dell'operetta: *La figlia di Madama Angot*, la Compagnia Ciro Scognamiglio ha messo in scena ieri sera la leggenda romana in tre atti e quattro quadri di D. Berrardi: *Il marchese del Grillo*, musica del maestro G. Marchetti, nuova per Torino.

L'argomento di questa leggenda è semplicissimo e si riassume in poche parole.

Il marchese del Grillo, gentiluomo romano (morto verso il 1800), trovato in una sera di carnevale in piazza di Spagna il carbonaio Giacomone completamente ubbriaco, lo fece sollevare di peso e trasportare al suo palazzo principesco adagiandolo sul proprio letto e facendogli credere di essere lo stesso marchese del Grillo; circondato quindi di domestici, di donnine allegre, il povero carbonaio al suo svegliarsi crede di essere in una casa di pazzi, ma poi si adatta alla nuova vita e fa il gran signore. La burla dura poco giacchè nel più bello il vero marchese riaddormenta di nuovo Giacomone e lo fa trasportare sui gradini della piazza di Spagna.

Di questa burla però il librettista ha fatto una cosa lunga e prolissa, aggiungendovi una infinità di incidenti che rendono l'insieme alquanto pesante.

Anche la musica, benchè non manchi in qualche punto di spigliatezza, offre molti lati alla critica.

Piacquero specialmente in parte il primo atto e la seconda parte del secondo, dove si volle replicato il brindisi di *Olimpia* (Sylla Lanzi).

Bene la signora Saletti, il Marchetti ed il Bertacchi, e comicissimo il Berrardi (*Giacomone*).

Questa sera il *Marchese del Grillo* si replica.

L'Istituto tecnico di Torino e la gara d'onore. — Dai risultati, che ieri abbiamo pubblicato, della gara d'onore fra i licenziati dagli Istituti tecnici si rileva che ormai da tre anni consecutivi l'Istituto tecnico di Torino fornisce il suo contingente ai premiati in detta gara. Ricorderemo, infatti, che uscirono da esso Istituto i giovani Sogno e Bepino, premiati nel 1893, il primo con medaglia; il secondo con menzione; lo studente Penano, premiato con menzione nel 1894; lo studente Avataneo, infine, che ottenne la medaglia nell'ultima gara del 1895.

Segnaliamo volentieri questo fatto, perchè esso torna indubbiamente ad onore di un fiorente Istituto cittadino e costituisce un titolo di legittimo orgoglio per il suo Corpo insegnante, e particolarmente per il professore di lettere italiane, dalle cui lezioni uscirono quei giovani egregi: il chiaro Molineri.

Palestra Ristori. — Domenica 12, alle ore 20,30, nel salone di questa Palestra, avrà luogo il concerto annuo vocale, istrumentale e drammatico, dato dal cav. Cesare Ristori, col concorso di vari artisti. Il programma della parte vocale-istrumentale comprende musica di F. Liszt, Romani, De Bériot, P. Tosti, B. Palloni, Sarasate, Paganini, A. Malvano, Gounod, G. Marchisio, Donizetti, E. Usiglio, F. Ricci.

La signorina F. Ricci dirà il monologo del Pailleron: *Perchè?*

« L'educazione dell'operaio. » — Mercoledì prossimo, alle 20,30, nella sede della Società Pedagogica, in via Arsenale, 7, avrà luogo la seconda delle conferenze promosse da questo Circolo.

La signorina professoressa Maria Bobba tratterà il tema: *L'educazione dell'operaio.*

Il viaggio artistico di Teresina Tua. — L'eminente artista, nostra concittadina, ha finito mercoledì, col settantesimo concerto, il lungo e brillante giro compiuto in Russia tra difficoltà di ogni genere, proseguendo con tenacia ed energia mirabili la progettata spedizione che aveva per obbiettivo di far conoscere le nuovissime pagine dei nostri migliori maestri. Gli ultimi concerti ebbero luogo a Sinferopol, Taganrog, Fekaterinodar e Rostow sul Don.

Non ostante l'enorme fatica di questi cinque mesi di continuo lavoro, la Tua non ha esaurito la sua meravigliosa fibra di artista entusiasta, e prima di ritornare ai ben meritati riposi romani farà ancora una dozzina di concerti nel Caucaso dove, da anni, è insistentemente desiderata.

Sei grandi concerti sono annunziati nel teatro principale di Tiflis, e la grande aspettazione non sarà certo delusa e si risolverà in un inno alla gentile e valente rappresentante dell'arte italiana.

Una serie di concorsi. — La R. Accademia economico-agraria dei georgofili di Firenze ha aperto i seguenti concorsi:

« Fare una Esposizione analitica della produzione forestale che ne metta in luce ogni singolo elemento, per un tenimento boschivo non minore di ettari cinquanta, in modo da poter servire di esempio a lavori consimili. »

Premio L. 1000 ovvero due da L. 600 e 400. Tempo utile 30 giugno 1897.

« Una memoria sul cosidetto *stracchimento* o *spossatezza* del terreno. »

Premio L. 1000, diploma e medaglie. Tempo utile 30 giugno 1900.

« Fare un esame critico, in forma popolare, delle moderne dottrine socialistiche e dei loro possibili effetti. »

Premio L. 750, diploma e medaglie. Tempo utile 30 giugno 1897.

« Un libro manuale ad uso dell'agricoltore toscano. » Premio L. 1500, diploma e medaglie. Tempo utile 30 giugno 1898.

« Miglioramento delle varietà locali di frumento mediante scelta razionale del seme. »

Premi complessivi di L. 1200, diplomi e medaglie. Tempo utile 30 maggio 1898. I premi saranno assegnati nell'anno 1899.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Centoundecima lista di sottoscrizioni:

Azioni liste precedenti	L. 1,075,500
Comune di Sestri Ponente	» 100
Vignola comm. Filippo	» 100
Società Italiana di M. S. fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi di Torino (pagato subito)	» 100
Serralunga cav. G. B., Biella (pag. subito)	» 100
Totale 111.a lista azioni 10,760 L. **1,076,000.**	
Oblazioni a fondo perduto	L. 5721
Comune di Carmiale (Alessandria)	» 10
Totale	L. 5731

Sottoscrizione per un ricordo al maggiore P. Toselli.

Totale liste precedenti	L. 2811 35
Giuseppe Tua, incisore	» 1 50
Un Niçois, franchi 10	» 10 90
Totale	L. 2819 75

Arrivi e partenze. — Sono giunti ieri dalla capitale il senatore Medici e i deputati Meardi, Medici e Badini-Confalonieri; da Genova, l'on. Berio.

Partirono alla volta di Genova il senatore generale Bruzzo ed il deputato Gianolio.

Per benemerenze didattiche. — Nel numeroso ceto insegnante, nelle migliaia di famiglie che hanno mandato le loro figliuole alla scuola Maria Letizia, o che le mandano ora all'Istituto superiore femminile, il quale ne ha raccolto l'eredità, è circondato di una profonda stima il nome della signora Ester Bellezza vedova Calleri, che, direttrice prima della scuola Maria Letizia, è oggi a capo dell'Istituto superiore di studi femminile.

In una lunga carriera di quarantadue anni d'insegnamento la signora Bellezza dimostrò costantemente uno zelo, un'energia, un'attività esemplare. A riconoscimento di titoli così segnalati è stata testè conferita alla signora Calleri la medaglia d'argento ai benemeriti della P. I. Questa notizia sarà appresa con vero piacere da quanti conoscono ed apprezzano la feconda infaticabile opera della signora Bellezza.

Emigranti non andate al Zanzibar. — La notizia pubblicata su vari giornali che nel sultanato dello Zanzibar e nella costa dell'Oceano Indiano si stavano costruendo diverse reti ferroviarie fece accorrere in quella regione molti operai italiani. Senonchè tali linee ferroviarie o sono semplicemente in progetto o sono del tipo Decauville e richiedono perciò pochissima mano d'opera. In conseguenza gli operai che si sono colà incautamente diretti si trovano ora senza lavoro ed affollano il Consolato per essere rimpatriati.

L'arresto di una signora. — Per traduzione straordinaria è arrivata ieri da Chieri, scortata dai carabinieri, la signora Maria Maddalena Destefanis vedova Allonatti, da Cassino, su cui pesa una condanna di tre anni e sei mesi di reclusione, inflittale fin dal 1890 per bancarotta fraudolenta.

La Signora Destefanis, che in quel tempo abitava ai molini dell'Abbadia di Stura, dopo la condanna si era ritirata a Chieri, e là, pur non tenendosi nascosta, era riuscita a sfuggire alle ricerche dell'Autorità.

Essa aveva un figlio sacerdote, il quale morì l'anno scorso, e godeva molto credito nel mondo clericale chierese, tanto che era stata chiamata a far parte dell'istituzione delle dame della Carità.

Tentato suicidio. — Ieri mattina la pellicciaia Penna Anna, d'anni 20, abitante in via Caselle, N. 8, tentò di avvelenarsi con una pozione di tintura di jodio.

Soccorsa però in tempo si trova fuori di pericolo.

La corsa sfrenata di un cavallo. — Un cavallo attaccato ad un leggero tilbury signorile, sfuggito a chi lo guidava, percorreva velocemente corso Re Umberto, verso le 16 di ieri. Quando il veicolo fu giunto allo sbocco di piazza Solferino, gli si parò dinanzi il guardaportone di casa Pugliese, che coraggiosamente afferrando per le redini il cavallo, tentò di fermarlo, ma cadde, e cadendo fece rovesciare anche la carrozzella, che riportò seri guasti.

Il cavallo si fermò e venne condotto alla scuderia di casa Pugliese, nella cui rimessa fu pure trasportato il veicolo.

Il bravo guarda-portone del signor Pugliese, certo Cotti Luigi, d'anni 36, non si fece fortunatamente alcun male.

— Da ulteriori informazioni risulta che il cavallo, appartenente al sig. Edoardo Quest, si era spaventato sul corso Peschiera, si crede pel passaggio di alcuni velocipedi, e, vinta la mano al cocchiere Morio Zenobio, si era lanciato a corsa sfrenata pel corso Re Umberto. Il signor Quest ed il Morio furono balzati a terra, senza però che riportassero male alcuno, ed il veicolo fu sbattuto contro una pianta, sfasciandosi.

Un grosso incendio a Cavoretto. — Stamane, verso le 4, la famiglia Baldone composta di due fratelli, Giovanni e Giuseppe, della loro madre Maria, di 67 anni e malata, e della moglie del fratello Giuseppe, fu svegliata pel crepitio di un grande incendio che si era manifestato nel granaio e nel fienile attigui alle camere dove dormiva, nella casa di sua proprietà a Cavoretto, posta nel concentrico dell'abitato, via Nuova, N. 40.

In un momento tutta la famiglia fu in piedi ed i due fratelli ebbero appena il tempo di pensare al trasporto della madre loro, che, malata com'era, non poteva muoversi da letto, riuscendo a trasportarla presso una famiglia vicina.

Intanto le fiamme avevano invasa la casa intiera senza che riuscissero a mettere in salvo cosa alcuna all'infuori di pochi indumenti ed un cassetto contenente carte di famiglia ed altri piccoli oggetti.

Dato l'allarme, accorse tosto tutto il vicinato, ed il lattaiuolo Medana Giuseppe, servendosi del telefono del signor Domenico Perino, diede avviso dell'incendio al Municipio e, avendo annunziato l'incendio come grave, partirono sollecitamente due distaccamenti di pompieri con pompe, tubi, attrezzi, ecc., agli ordini del tenente Todo.

Furono pure mandate parecchie guardie municipali dalle stazioni più vicine del Rubatto, del Valentino, di San Salvario e di Borgo Nuovo col loro comandante cav. Ferrari, per il servizio d'ordine. Giunti sul sito trovarono che i lavori di isolamento erano già stati iniziati dai primi accorsi, ed i pompieri non ebbero che a continuare l'opera intrapresa, giacchè non era più il caso di pensare a salvare nulla essendo tutta la casa, la quale è a due piani fuori terra, invasa dalle fiamme ed il meschino e vetusto mobilio quasi tutto distrutto.

Per buona sorte la casa incendiata è isolata da tre lati, essendo solo congiunta da una parte colla proprietà Rigat. Quest'ultima fu completamente salva mercè la prontezza dei soccorsi.

Era sul posto anche il conte Di Bard, assessore del servizio incendi, e vi si trattenne lungo tempo.

Si temeva da principio di non trovare o avere per la mano scarsità d'acqua; si trovò invece una profonda, ampia e ben provvista cisterna nella vicina villa *Delfino*, vi si immersero i tubi di due pompe aspiranti e prementi, manovrate da molti volenterosi del paese, sotto la direzione dei nostri pompieri, e si ebbe così acqua abbondante.

Oltre al tetto tutto intiero della casa, i mobili della famiglia Baldone, che è la sola che abitasse la casa, furono distrutti dal fuoco anche parecchi sacchi di grano, della farina, tutto il fieno e la paglia che erano nel fienile. Nessun male alle persone. Fu messo in salvo un cavallo ch'era nella scuderia.

Il danno è assai rilevante, ma la famiglia Baldone è assicurata alla *Reale*.

Un auriga ubbriaco. — Nel pomeriggio di ieri, certo Olivero Giuseppe, d'anni 27, conducente al servizio della ditta Malvano, transitando in piazza Carlo Alberto, a cassetta di un carro da trasporti, cadde dal medesimo e rimase steso immobile al suolo. Rialzato da un suo compagno di lavoro e da una guardia municipale, fu con vettura portato all'Ospedale di San Giovanni, ed ivi ricoverato momentaneamente, non tanto pel male, che non ne aveva, ma per lo stato di completa ubbriachezza in cui si trovava.

Riconoscimento di cadavere. — Il cadavere estratto ieri dal Po, alla foce del canale Michelotti, fu ieri stesso riconosciuto per quello di certo Borello Matteo, d'anni 35, operaio in pennelli, abitante in via San Quintino.

Pare si tratti di disgrazia più che d'altro, perchè dicesi che il Borello sia stato visto ubbriaco il giorno innanzi.

Un ferimento anonimo. — Lo scalpellino Borio Bartolomeo, verso le ore 1 della scorsa notte, in via Saluzzo, venne aggredito da uno sconosciuto e ferito al fegato da un colpo di triangolo.

I sanitari non si sono ancora pronunciati sulla gravità della ferita.

Ciò che capita agli ubbriachi! — Il Bartolomeo, impiegato ferroviario, essendo ieri sera completamente ubbriaco fu, non si sa come, lasciato in modo che ne avrà per venti giorni di cura. Il disgraziato non sa dire nè il luogo nè il perchè nè da chi fu ridotto in tale stato.

Chi ha smarrito? — Il conte Usciato Carta rinvenne un orologio e lo consegnò alle guardie municipali.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Remontoir d'argento con catenella, *remontoir* d'argento con un pezzo di catenella, diversi francobolli postali, portamonete di pelle filettato in oro contenente somma inferiore a L. 50 rinvenuto in febbraio u. s., scatoletta contenente cucchiai, forchette e coltelli, grosso memoriale contenente somma inferiore a lire 85 ed una polizza di pegno, spilla d'oro con iniziali per cravatta, portamonete contenente un paio d'orecchini d'oro ed un biglietto della tranvia Torino-Chivasso, una somma inferiore a lire 115 in biglietti, ciondolo d'oro con iniziali rinvenuto nella prima quindicina di febbraio u. s., cordoncino seta, alcune cinture o fascie di seta, anello con chiave ed un rosario, portamonete contenente diversi biglietti della tranvia, volante di macchina da cucire, libretto della Cassa di risparmio di Torino, sacchetta di ferro da falegname, parapioggia ordinaria.

PICCOLA CRONACA

Società cooperativa fra i rivenditori di giornali. — Questa sera, 7, alle ore 20,30, assemblea generale straordinaria nei locali sociali.

Società Porta Susa. — Adunanza straordinaria, giovedì, 9, per affari importantissimi.

Militari in congedo e pensionati del III. costituiti. [illegible]

Camera del lavoro. — Sabato, 11 aprile, alle ore 20,30, seduta delle Associazioni operaie di Torino e circondario per discutere ed approvare la costituzione definitiva della Federazione delle Associazioni stesse in base al voto emesso dal Congresso Operaio Piemontese tenutosi in marzo [illegible] a Torino.

STATO CIVILE. — Torino, 6 aprile 1896.

NASCITE 24, cioè maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI: Amatele Alessandro con Duflot Claudina — Amprimo Ermolao con Greco Margherita — Rajnotti Carlo con Bertola Ernestina — Bacavallo Oreste con Rosso Paola — Beltramo Marco con Sandigliano Giuseppa — Boccardero Giacinto con Renzio Teresa — Bonino Giuseppe con Brossa Margherita — Ciartoso dottor Luigi con Bruno Margherita — Conti Alessandro con Grillone Carolina — Demateis Giuseppe con Ajasso Maria — Delsoni Angelo con Benasso Teresa — Ferrari Giovanni con Moneghinello Elvira — Garda Celestino con Gabetto Maria — Musetta Antonio con Stoppa Margherita — Nasi Vittorio con Nasi Maria — Nejrotti Giuseppe con Sereno Maria — Pozza Domenico con Rolle Adele — Prato Giuseppe con Bollarino Elisabetta — Ragni Luigi con Rainaud Emma — Rajmondo Luigi con Raviglione Lucia — Rosso Alessio con Gianotti Margherita — Salza Agostino con Pignatta Rosa vedova Bracco — Terzano Ernesto con Devalle Giuseppa — Tesio Giovanni Battista con Galimberti Giuseppina — Tosco Domenico con Reale Carola — Varetti Francesco con Dellera Maria — Villata Antonio con Barbero Margherita.

MORTI: Gatti Elodia, d'anni 29, di Torino, maestra, via Botero, 17.
Barchi Lorenzo, id. 67, di Rotella (Reggio Emilia), pensionato governativo, corso Principe Oddone, 2.
Cassesa Maria Crescenza n. Caramello, id. 40, di Sant'Antonino (Susa), agiata, via Franco Bonelli, 9.
Cavaliere Maria, id. 7, di Torino, scolara, via Saluzzo, 40.
Vagliolo Michele, id. 70, di Asti, segatore, piazza Vittorio Emanuele I, 5.
Migliarini Teresa v. Tasi, id. 77, di Alberede d'Adige, casalinga, corso Valentino, 27.
Ghiglieri Giovanni, id. 72, di Cuorgnè, negoziante, via Cappel Verde, 7.
Balcario Candida n. Cravero, id. 60, di Cocconato, casalinga, via Orfane, 7.
Borsero Marianna v. Clurario, id. 68, di Villaretto (Fenestrelle), pastora, corso Vercelli, 160.
Zanello Andrea, id. 52, di Vercelli, musicante.
Bellardo Carlo, id. 75, di Torino, ortolano.
Piana Bartolomeo, id. 42, di Ciriè, impresario.
Roy Margherita n. Gastaldi, id. 29, di Torino, tessit.
Più 8 minori d'anni 5.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 13, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

Fallimenti.

Casale. — Gabotto Giovanna, modista, il 16 corrente, ore 14, adunanza di rendiconto e chiusura.

Novara. — Perone Luigi, stallo e cartoleria: il 1.o corrente fu omologato il concordato al 40%, mediante il quale si provvederà per i benefici di legge.

Tortona. — Monti Giovanni, pizzicagnolo: attivo denunciato L. 2477 80 (merci 1799 50, mobili 678); passivo lire 7101 86, di cui lire 791 privilegiate. Ai pochi creditori si è già proposto un concordato al 15%, indicendosi all'uopo la riunione per il 14 corrente, ore 14.

Alba. — Florio Enrico, cartolaio: fu ordinata la vendita in massa delle merci e dei mobili.

Voghera. — Gerbaudi Angelo, mobili, Casteggio: chiusa la verifica, ammessi 22 chirografari per lire 27,981 32, cinque privilegiati per 1909 40 ed uno ipotecario per 7269. All'adunanza 17 corr. si discuteranno due contestazioni di crediti, circa ad accampato privilegio.

Società.

Pallanza. — Con scrittura privata 1.o marzo 1896 venne costituita in Intra una Società in nome collettivo per la riscossione dei dazi di consumo governativi addizionali e comunali gravanti le carni di qualunque natura nel Comune d'Intra e nel quinquennio millecentonovantasei, milleottocento[illegible].

La durata della Società è di anni cinque, la sede è in Intra; la ragione sociale è A. Bazzano e Soci.

Il capitale sociale è di L. [illegible] ed è stato conferito in diverse proporzioni dai singoli soci.

Novara. — Con atto 21 febbraio 1896 venne costituita una Società Cooperativa col titolo « Magazzino Cooperativo di consumo » con sede in Momo, avente per iscopo l'esercizio di un magazzino per l'acquisto di generi alimentari e di prima necessità da distribuirsi fra i soci effettivi coi fondi parte della Società. Agricola di mutuo soccorso di Momo, colla quota di lire una ingresso a fondo perduto di lire una.

La Società ebbe principio col 1.o aprile 1896, e la durata è illimitata.

Cambio ufficiale per lunedì L. 109 37

BORSA DI TORINO — 7 aprile

Prezzi normali per contanti 6 aprile.

AZIONI			
Banca d'Italia	784 —	Soc. Iml. S. Teodoro	19 —
Banca di Torino	1[illegible] —	Id. Cotonificio Novarese	1[illegible] —
Banca Tiberina	6 —	Id. Cartiera Meridion.	3[illegible] —
Banco Sconto e Sete	58 —	Id. Credito Italiano	5[illegible] —
Credito Mob. Ital.	— —	OBBLIGAZIONI	
Credito Industriale	1[illegible] —	Canali Cavour	374 —
Credito Meridionale	10 —	Consorzio di irrigaz. dell'Agro Vercellese	3[illegible] —
Credito Ligure	— —	Ferrovie Romane	[illegible]
Comp. Fond. (Ita.)	— —	Id. Meridionali	[illegible]
Ferrovie Meridionali	6[illegible] —	Id. Sarde (Serie A)	[illegible]
Ferrovie Secondarie Sardegna	[illegible]	Id. id. (Serie B)	[illegible]
Id. Ferr. Sicule	[illegible]	Id. id. (1879)	[illegible]
Ferrovia Mantova-Modena	[illegible]	Id. Vittorio Emanuele	[illegible]
Ferrovia Biella	[illegible]	Id. Savona	[illegible]
S. V. Pinerolo (1.a em.)	[illegible]	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	[illegible]
Id. (2.a emissione)	[illegible]	Id. Ferr. Sardegna	[illegible]
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1.a em.)	[illegible]	Ferr. Cuneo (2.a em.)	[illegible]
Id. (2.a emissione)	[illegible]	Strade ferrate Tirreno	[illegible]
Id. Lane Borgosesia	[illegible]	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	[illegible]
Soc. Cartiera Italiana	[illegible]	Società An. Tranvie Vercelles 4 1/2	[illegible]
Soc. Italiana Gas	[illegible]	Risan. Napoli 5 0/0	[illegible]
Soc. Cons. Gas-Luce	[illegible]	Prestito Prov. Aless.	[illegible]
Soc. Acqua pot. Tor.	[illegible]	Id. id. di Salerno	[illegible]
Soc. G. Imm. Agric.	[illegible]	Id. id. di Torino	[illegible]
Soc. Calci Casale	[illegible]	Prest. Nopa 4 0/0	[illegible]
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	[illegible]	Provincia Reggio C.	[illegible]
Soc. Lav. Pubblici	[illegible]	Prestito Città di Torino 1895	[illegible]
Id. Esportaz. Cirio di Torino (Nuove)	[illegible]	CARTELLE	
Id. Risan. e Costruz.	[illegible]	Fondiaria S. Paolo 5	[illegible]
Id. Ital. Elettr. Cruto	[illegible]	Id. id. 4 1/2	[illegible]
Id. Offic. Savigliano	[illegible]	Id. Banco di Napoli 4	[illegible]
		Id. Banca d'Italia 4	[illegible]
		Id. id. id. 4 1/2	[illegible]
		Id. B. C. V. 4 1/2	[illegible]

Rendita corso medio d'ufficio 90 95.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	109 22 1/2 109 02 1/2	— — —
Svizzera	—	108 72 1/2 108 82 1/2	— — —
Londra	— 2	27 54 — 27 56 —	— — —
Id. lungo	—	— — —	— — —
Germania	— 3	breve 134 45 — 134 55 —	lungo — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 7 aprile. — La riunione di questa mattina ripetera le disposizioni manifestate ed i prezzi praticati ieri modificandone solo qualcuno per migliorarlo.

Accenniamo principalmente ai Ferroviari sempre ben ricercati ed in buona vista, quantunque le vendite di portafoglio affluiscano.

Si è a corto di notizie ed incerti del come il mercato parigino rientrerà in affari dopo due giorni di riposo, quindi affari molto limitati sulla Rendita.

Il cambio accondiscende a cedere ancora qualche centesimo e segna 109 27.

Rendita p.c. 90 95.

Rendita a.f.c. 91 05, 91 03 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	786 — 785 —	F. S. Sarde	281 — 285 —
Ferr. Mer.	666 — 665 50		285 50 — —
Ferr. Med.	500 50 503 —	Cred. Ind.	136 — — —
		B. Sconto	50 — — —

Ivrea, 3 aprile. — Frumento per quint. L. 24 [illegible] — Segala 19 [illegible] — Meliga bianca 16 [illegible] — Id. rossa 16 [illegible] — Fagiuoli 19 [illegible] — Riso 31 [illegible] — Avena 19 [illegible] — Mistura bianca [illegible] — Castagne verdi per mg. [illegible] — Id. bianche [illegible] — Patate [illegible] — Burro per chil. [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Menelik passerà la stagione delle pioggie nello Scioa.

Parigi, 7 (*Stefani*). — Si ha da Aden che Menelik si prepara a recarsi a passare la stagione delle pioggie nello Scioa. Assicurasi che Menelik è desiderosissimo di concludere la pace.

Il governatore della colonia di Obock partirà il 10 corrente per passare, come al solito, l'estate in Francia.

Un Corpo di dervisci sorpreso dagli anglo-egiziani.

Suakim, 7 (*Stefani*). — Un Corpo di dervisci, proveniente da Berber, fu sorpreso, il primo corrente, ad Hayet dagli anglo-egiziani ed ebbe 20 morti. Dei rinforzi furono spediti a Halfeie a Wadi-Halfa.

Il telegrafo da Korosko a Murat è sempre rotto dai dervisci che sono numerosi fra Assuan e Berber. I posti anglo-egiziani del deserto furono rinforzati.

Credesi che il nemico non potrà più avanzare verso il nord.

Wadi-Halfa, 7 (*Stefani*). — Gli ufficiali inglesi credono che i movimenti dei diversi grandi Corpi dei dervisci verso il Nilo e verso il Mar Rosso dimostrano che la spedizione anglo-egiziana già contribuisce a fare allontanare i dervisci da Cassala.

Altre notizie d'Africa.

D[illegible] telegramma al *Corriere* da Massaua [illegible]rebbe che Alula e Mangascià assediano Adigrat con diecimila fucili circa. Sembra inoltre che si risvegli l'antica inimicizia tra capi scioani e tigrini.

Il nostro esercito fu riformato su due Divisioni, comandate da Heusch e dal Mayno. Il morale delle truppe è migliorato.

Si ritiene, che prudenza permettendo, Baldissera tenterà un'azione per liberare Adigrat.

I dervisci che combatterono contro Stevani sarebbero stati seimila: i nostri erano quattromila.

L'agitazione infruttuosa dei crispini.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 10,15:

Ieri sera, sino a tardissima ora, una dozzina di deputati crispini rimasero a Montecitorio, ove s'erano dato convegno, coll'intenzione di suscitarvi un'agitazione contro la nomina di Codronchi a ministro e commissario regio per la Sicilia. Però, i restanti deputati non partecipando alla discussione, li lasciarono discutere quanto vollero.

La stessa fittizia agitazione, come già fecero, quando si parlò la prima volta delle trattative di pace, alcuni capoccia crispini tentarono di promuovere al *Caffè Aragno* ed in altri ritrovi, donde si ritirarono presto, visto l'insuccesso.

Le ferrovie nell'Eritrea.

Si dice che la Società Mediterranea manderà nuovamente degl'ingegneri in Africa, onde completare gli studi per il prolungamento della ferrovia da Saati all'Asmara.

Due giornali sequestrati.

Ci telegrafano da Napoli, 7:

Vennero sequestrati, in seguito ad ordinanza della Procura generale, i giornali *Il mattino*, diretto da Edoardo Scarfoglio, per un vibratissimo articolo sul noto incidente Pantaleoni, nonchè il *Corriere di Napoli*, diretto da Matteo Schilizzi.

Il viaggio dei sovrani tedeschi in Sicilia.

Siracusa, 7 (*Stefani*). — L'*Hohenzollern* coi sovrani tedeschi, preceduto dal *Kaiserin Augusta*, salutato dalla *Morosini*, ed accolto dal suono dell'inno germanico, è entrato nel porto stamane. La folla acclamò lungo la marina. Tempo splendido.

L'America e gli insorti cubani.

Washington, 7 (*Stefani*). — *Camera*. — Approvasi con 244 voti contro 27 la relazione del Comitato misto favorevole all'approvazione della mozione del senatore Coll relativa al riconoscimento della qualità di belligeranti agli insorti cubani.

Dimostrazione ostile al Ministero francese alle corse di Auteuil.

Telegrafano da Parigi, 6:

Ieri alle corse di Auteuil, mentre Faure colla famiglia usciva dalla tribuna per salire in carrozza, avvenne una manifestazione.

Si gridava: « Viva il Senato! Abbasso i ministri! Abbasso Bourgeois! » Questi rientra nella tribuna e scompare. Il tumulto allora cessa.

I ministri Ricard e Doumer, non attaccati discendono rapidamente dalla tribuna e spariscono, mentre Mesureur resta impassibile.

I fogli radicali sono furibondi e dichiarano che la dimostrazione alle corse dei cavalli ad Auteuil è un complotto del Jockey-Club colle cocottes.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

È in corso di stampa l'opera:

Sulla libertà di stampa

di Ignazio Tambaro.

Sarà un volume in-8° grande, di circa 200 pagine, importante per l'argomento trattato e per la diligenza e la competenza con cui lo svolse l'autore.

L'Arte della stampa, considerata dalle antiche legislazioni non come un'industria qualunque, ma come un'arma formidabile brandita dal nemico dello Stato e della Chiesa per demolire l'uno e l'altra, ha una delle storie più intricate e più gloriose, che va di pari passo colla lotta per la libertà del pensiero.

Il Tambaro studierà appunto quale sia il fondamento giuridico e quali i limiti della libertà di Stampa, cioè del diritto che ha ogni cittadino di esprimere e diffondere col mezzo di essa il proprio pensiero; studierà attraverso le diverse legislazioni quale sia la vera teoria del diritto di stampa, cercando di scoprire e tracciare la giusta linea che separa il diritto che spetta ad ogni cittadino nell'esercizio di questa libertà col diritto che spetta agli altri cittadini.

Un ampio quadro della legislazione storica straniera sull'Arte della stampa precederà e preparerà la trattazione; il volume riuscirà quindi una vera novità, degna della considerazione di tutti gli studiosi.

Torino, *Mercato del bestiame dal 30 marzo al 5 aprile.* — [illegible]

Prezzi degli animali da macello per miria. [illegible]

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	[illegible]	[illegible]
» » Parigi	[illegible]	[illegible]
Petrolio Standard White	[illegible]	[illegible]
» » a Filadelfia	[illegible]	[illegible]
Cotone Middling	[illegible]	[illegible]
» » a New Orleans	[illegible]	[illegible]
Entrata cot. nella giorn. nelle N.	[illegible]	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	[illegible]	[illegible]
» pel Continente	[illegible]	[illegible]
Frumento rosso	[illegible]	[illegible]
Grano turco	[illegible]	[illegible]
Farina extra	[illegible]	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	[illegible]	[illegible]
Caffè — Mercato [illegible]	[illegible]	[illegible]
» — Rio fair disponibile	[illegible]	[illegible]
» » » pegni pel corrente	[illegible]	[illegible]
Zuccaro Moscabado	[illegible]	[illegible]

Stagionatura sociale delle Sete

Torino, 6 aprile 1896.

Organzino	Colli [illegible]	K.	475 [illegible]
Trama	» [illegible]	»	[illegible]
Greggia	» [illegible]	»	[illegible]
Articoli diversi	» [illegible]	»	[illegible]
Totale	Colli [illegible]	K.	[illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. [illegible]		K.	[illegible]

Il Direttore-Gerente, A. BERTOLDO.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (33)

La via di Damasco

ROMANZO DI

LÉON DE TINSEAU

— Ah! Ah! era un pezzo che non mi avevi rimproverato, Sonoy. — borbottò il signor Marnix, avvicinandosi alle sue camere.

Senza sapere di essere cagione di discordia, Nouvillars si era chiuso nel suo appartamento lasciando il pilota del canale dirigere il *Thémis* come lo voleva, d'altronde, il regolamento.

Dopo il mattino di quella seconda giornata, aveva compreso che era destinato a soffrire crudelmente e miserabilmente. Quante volte non aveva riso dell'amore a prima vista, del colpo di fulmine! Ed ecco che era preso stupidamente, preso in modo assurdo, preso, ahimè! nel modo più serio.... perchè, colla fredda perspicacia della sua mente, coll'inesorabile analisi del suo giudizio, scopriva in se stesso, con improvvisa gravità del male, come quei medici che, ai primi fremiti di una febbre pericolosa, riconoscono che sono perduti.

E così, anche quelle brevi gioie del sogno, dell'illusione delle prime ore, egli non potrebbe goderle! Era costretto di chinare il capo sotto all'evidenza. Di già lo scioglimento lugubre di una passione di cui era stato l'oggetto lo aveva costretto a credere all'amore.... negli altri.... e doveva, oggi, credere all'amore nel proprio cuore, all'amore insensato, all'amore irragionevole, insensato, doloroso, all'amore contro ogni buon senso, contro ogni speranza.... Ben di più, all'amore quasi sacrilego.... poichè non poteva più, davanti al ritratto d'Arianna, ripetere, come faceva qualche volta: « Se non t'amai non è colpa mia. Non posso amare; non amerò mai.... non amerò mai!.... Dormi nella tua pace e non maledirmi! »

Fremeva di collera e di timore al pensiero di ciò che sarebbe la sua vita, perchè non era, o almeno non era [illegible] di quelli che si rassegnano a certi dolori, nè sovratutto di quelli che ne traggono quasi una voluttà. C'era da aspettarsi di meglio dal figlio di questa generazione senza entusiasmo, pratica, ragionatrice, rivoltata contro ogni affiizione, specialmente quando da quell'afflizione non ne può risultare alcun bene?

Tutto ciò che poteva per calmarsi era di scusarsi ai propri occhi spiegando a se stesso la catastrofe. Lo avevano preso per sorpresa. Se fosse stato avvisato prima che avrebbe visto apparire una donna giovane, bella, con quella seduzione imperiosa nello sguardo, sarebbe uscito dall'avventura senza il menomo turbamento nello spirito.

— Incontrai molte donne più belle e nessuna m'ha reso infelice neppur per un'ora! — esclamava gemendo e picchiandosi coi pugni la fronte.

Era verissimo.... ma non aveva trovato, sino a quel giorno, colei che doveva innamorarlo! E ora ne era innamorato. *Ecco!* Tutta la scienza della patologia amorosa, checchè ne dicano i maestri, sta ancora in quella sola parola.

Pur troppo, Paolo non aveva bisogno che di veder la contessa per comprendere che ella non era di quelle che si lasciano vincere dai sospiri e dagli sguardi. Egli, del resto, fu dal primo incontro, era stato duro per lei. Infine, qual muro insormontabile fra quella donna dalle arie di regina ed il povero marinaio da lei pagato! A quel pensiero Nouvillars si sentiva le guancie affocate per vergogna, e la sua fierezza naturale, esagerata, morbosa, quella fierezza che egli aveva già pagata tanto cara, lo straziava con mille torture.

L'indomani, dopo una breve fermata a Suez, Paolo era sul suo ponte, dove la contessa di Sonoy non era ritornata. Alla sua sinistra vedeva fuggire le cime angolose e aride del Sinai. Davanti a lui, quel perfido mar Rosso, più sparso di scogli d'ogni altro mare del globo, apriva il suo orizzonte velato dalla perenne nebbia di sabbia incorporata nell'atmosfera. Tutta la scienza, tutta l'attenzione d'un marinaio consumato divenivano, d'or innanzi, necessarie.

Paolo pensava:

— Se lasciassi ora il *Thémis* sarei accusato come refrattario.

E quel dovere assoluto di dover rimanere faccia a faccia colla sua tortura, gli procurava una specie di pace. Pel momento non aveva più che da lottare per nascondere il suo dolore, lotta dolcissima in confronto di quella che avrebbe dovuto sostenere per fuggirla. Allo straziante sforzo della fuga preferiva tutto, anche la cella colle sue tenebre ed il suo silenzio, tanto è più facile analizzare sottilmente che praticare la logica!

Quella cattività aveva, d'altronde, i suoi piaceri. Più volte, nella giornata, udiva la voce della contessa che cantava, accompagnandosi col pianoforte. Benchè ella passasse lunghe ore sul ponte, egli non poteva vederla, a cagione della tenda che copriva la parte di poppa del battello; ma ogni tanto, un riso argentino giungeva al suo orecchio. Tutte le sere, quando il sole aveva perduto il suo ardore, Solange e suo padre andavano a respirare la fresca brezza dal ponte di prora. Nouvillars, dall'alto del suo cassero, faceva un saluto cerimonioso e riprendeva la sua eterna passeggiata, da un bordo all'altro. Poi si fermava come per osservar l'orizzonte, prendeva con aria affaccendata il suo forte cannocchiale. Poco a poco, lo strumento deviava.... Oh! voluttà dolce e miserabile! Avere così presso agli occhi il busto scultorio dell'incantatrice! contemplare nei suoi occhioni profondi il riflesso dei raggi del tramonto! Vedere apparire, in un sorriso, i suoi dentini bianchi fra le sue labbra rosse! Ammirare la mano fine abbandonata sul bordo del battello!

Una volta al giorno, al momento del rapporto, l'intervista era più reale, se non più intima, perchè conservava sempre il suo carattere cerimonioso. Tuttavia Marnix ci trovava un piacere infantile e, cosa più sorprendente, la contessa ci prendeva parte e non lasciava di guardare Nouvillars, mentre questi leggeva le sue note. Qualche volta ella poteva far a meno di sorridere pensando al suo predecessore. Quello veniva dieci volte al giorno sul ponte, in pantofole, in berretto greco, colla giacca sbottonata, pronto sempre a chiacchierare, senza far grande differenza fra la contessa e la sua cameriera, in modo che non stringesse la mano al maestro di casa cui chiamava « signor Francesco ».

In confronto di quel grosso normanno, Nouvillars pareva un principe travestito, e quando si presentava per il rapporto Solange, involontariamente, nascondeva la sua pipa, tanto il suo capitano le imponeva. Solange stessa era qualche volta intimidita da quell'uomo imponente, a malgrado della sua giovane età, i cui occhi bigi, sempre velati da una nube, lanciavano un lampo singolare quand'ella apriva la bocca per parlare. È vero che ella ci pensava due volte prima di prender parte alla deliberazione, sapendo bene che Paolo non mancava mai di far osservare, con un rispetto irritante, tutti gli sbagli che può commettere una giovane signora parlando di cose marittime. Quei rapporti poco arrendevoli tra la figlia e il suo capitano guastavano un poco il piacere del viaggio per Marnix, che ne parlò un giorno con Solange. Ella rispose, senza mostrarsi desolata:

(*Continua*).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

I libri di commercio

di Carlo Lessona; 1 volumetto in-8°, L. 0 50.

Anche ai piccoli commercianti la legge impone l'obbligo di tenere i libri di commercio. A questo riguardo poi il nostro diritto ha delle gravi sanzioni e concede delle agevolazioni. È nell'interesse quindi dei commercianti, per evitare le une e godere delle altre, conformarsi esattamente al disposto della legge. Or bene, per conoscere il valore di questa, basta leggere ciò che scrive l'avv. Lessona, il quale ha ridotto la materia alla massima semplicità di esposizione e si è attenuto con tutta precisione alla legge nel volume: *I libri di commercio* (Biblioteca del cittadino italiano).

Presso gli editori e tutti i librai; lire 0 50.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.